



I l v a

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali

Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil da parte della

Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica

17 ottobre 2017

Il caso Ilva

1) Struttura della gara di attribuzione

Nel gennaio 2016, l'Ilva, in amministrazione straordinaria dal 21 gennaio 2015, viene messa sul mercato. I commissari indicano un bando per il trasferimento dell'azienda tramite cessione o concessione in affitto in termini di manifestazione di interesse. Scopo dell'operazione, dice il testo, è di preservare la continuità operativa dell'azienda con "idonee garanzie di mantenimento di adeguati livelli occupazionali, sviluppare la relativa produzione siderurgica in Italia, e consentire l'implementazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria" e degli investimenti necessari per l'ottimizzazione degli impianti produttivi finalizzata al rilancio. Si potrà avviare "una fase di negoziazione in esclusiva con il relativo soggetto offerente per la definitiva implementazione dell'operazione". Il ministro dello Sviluppo economico procederà quindi alla sua valutazione e solo in seguito adotterà un decreto "con il quale, su istanza dei commissari straordinari, è individuato l'aggiudicatario", come si legge nella legge sulla cessione del gruppo Ilva. I successivi passaggi sono elencati dalla legge approvata dal parlamento italiano e prevedono la modifica del piano ambientale. Il futuro aggiudicatario, infatti, potrà "presentare apposita domanda di autorizzazione dei nuovi interventi e di modifica del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, o di altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio dell'impianto, sulla base dello schema di Piano accluso alla propria offerta vincolante definitiva".

La valutazione delle offerte, da parte dei Commissari, sarà effettuata mediante l'attribuzione di un punteggio così ripartito:

- 50% prezzo d'acquisto
- 15% piano ambientale
- 15% piano occupazionale
- 15 % piano industriale
- 5% compensazioni pubbliche

I piani industriali e ambientali, per il rilancio dello stabilimento siderurgico, dovrebbero essere illustrati ai sindacati entro il mese di maggio 2017. Ma fino ai primi di ottobre i piani non si erano ancora visti.

Va premesso che nel decreto legge varato il 23 dicembre 2015 è previsto che i commissari, prima della scadenza dell'attuazione del Piano Ambientale, possano proporre interventi integrativi. Questo favorisce ovviamente i futuri proprietari dell'Ilva, che nella proposta di acquisto ufficiale potranno inserire solo gli interventi ambientali che vorranno effettuare con loro risorse e quali lasciare all'amministrazione straordinaria il resto degli interventi utilizzando le risorse sequestrate ai Riva. Gli stessi commissari avranno la possibilità di utilizzare, nelle attività di risanamento, tutto quel personale che, nel passaggio di proprietà, dovesse eventualmente risultare in esubero. «L'art. 1 del decreto legge 29 dicembre 2016 sancisce che l'amministrazione straordinaria continuerà ad esistere fino al completamento del risanamento ambientale. Questo significa che i lavoratori non impegnati nel processo produttivo potrebbero restare all'amministrazione straordinaria.

Nel frattempo i commissari straordinari dell'Ilva hanno scorporato dal bando di gara due società delle 7 controllate del gruppo (le altre 5 sono Ilva servizi marittimi, Ilvaform, Taranto Energia, Socova e Tillet): la bresciana Innse (cilindri per laminazione, da anni al centro di polemiche per le emissioni) e la toscana Sanac (refrattari, che occupa 115 lavoratori), ravvisando per entrambe un profilo di autonomia. Il bando per la Innse è stato pubblicato il 5 gennaio 2015 e quello per la Sanac il 19 maggio 2017.

2) - Valutazioni sul bando

Osservando il quadro generale dell'operazione Ilva, emergono molteplici problematiche:

- di natura economica e finanziaria,
- di natura occupazionale,
- di natura ingegneristica e industriale,
- di natura commerciale
- di grande incertezza sul posizionamento dell'azienda, anche per la mancanza di un quadro nazionale che possa fare da riferimento.

Ma il tema di gran lunga più complicato e difficile da affrontare è quello dell'inquinamento ambientale che si è originato da oltre 40 anni e che è cresciuto esponenzialmente nel tempo con tutte le connesse tematiche di salute che affliggono in misura crescente il bacino di Taranto.

I criteri adottati nell'attribuzione dei punteggi destano alcune perplessità sia a livello di definizione del mix che nell'attribuzione dei pesi relativi. È troppo alto il peso relativo al prezzo di acquisto e basso quello relativo al piano industriale che avrebbe dovuto essere più strettamente correlato al piano ambientale, ai livelli di mantenimento occupazionale e alla relativa riqualificazione.

Proprio in relazione a queste osservazioni, il "governo" della gara (con le semplificazioni introdotte dai parametri scelti e dal loro peso relativo), ha potuto sfruttare le aree grigie nella gestione del processo di assegnazione. A questo va aggiunto che è stato possibile ignorare i pareri dei tecnici, avere un modesto coinvolgimento diretto delle parti sociali e delle istituzioni locali. Ciò fa emergere immediatamente quanto sia stata grande la volontà del governo di accelerare la sua exit-strategy piuttosto che l'assunzione di impegni per affrontare "seriamente" tutte le criticità del complesso caso.

In questo contesto può sorgere il dubbio che il bando, con la scelta dei parametri e del loro peso relativo, il cronoprogramma, la gestione molto "riservata" del processo, siano l'effetto di azioni di lobbying dei competitor alla gara, attivate in tempi precedenti.

3) - Maggio 2017: assegnazione ad Arcelor Mittal e Marcegaglia

Queste le caratteristiche principali del bando che vedrà alla fine, dopo una serie di vicende, la presenza in campo ridotta a due soli pretendenti: da un lato, Arcelor Mittal e Marcegaglia a cui successivamente si unisce Banca Intesa Sanpaolo come partner finanziario (Am InvestCo Italy), dall'altro, Cassa depositi e prestiti e Arvedi a cui si aggogheranno Delfin, Del Vecchio e Jindal (AcciaItalia).

Siamo di fronte a due piani industriali con prospettive diverse: da un lato Am InvestCo Italy che cambierebbe ben poco rispetto all'attuale ciclo produttivo, dall'altra parte AcciaItalia che vorrebbe introdurre il modello "ibrido", già previsto nel piano Bondi¹, ovvero il mix tra ciclo integrale e forni elettrici con l'utilizzo del preridotto.

L'ipotesi di Am InvestCo, stando alle dichiarazioni dei commissari, non stravolgerebbe di molto i rischi di danno sanitario relativamente alla valutazione del 2013, mentre nell'ipotesi di AcciaItalia avrebbe avuto un abbattimento di benzoapirene e diossina con l'utilizzo degli impianti di preriduzione e forni elettrici. La soluzione AcciaItalia, migliore dal punto di vista ambientale, avrebbe sensibilmente modificato la struttura dello stabilimento.

Dopo mesi di istruttoria, i commissari propongono al Mise di aggiudicare l'Ilva ad Am Investco perché ritengono l'offerta presentata migliore di quella dei competitor capitanati dall'indiana Jindal. Compete comunque al ministero dell'Ambiente fornire, attraverso un apposito decreto, il proprio parere sulle proposte di attuazione del Piano ambientale presentate dalle due cordate in gara.

La proposta Am InvestCo prevede: 1,8 miliardi di euro per l'acquisizione, 2,3 miliardi di investimenti (di cui 1,1 miliardi per l'ambiente – comprensivi della copertura dei parchi minerali – e 1,2 miliardi in ambito industriale). Si prevede a supporto la disponibilità di consistenti linee di credito stimate dalla cordata in oltre 5 miliardi di euro. Nodo dolente, e molto, l'occupazione: Am InvestCo Italy parte con 9.407 addetti su 14.200 e si assesta a fine percorso, nel 2024, a 8.480 addetti. È previsto nel breve periodo il raggiungimento (andrebbe detto piuttosto il mantenimento) di 6 milioni di tonnellate di ghisa con tre altiforni l'1, il 2 e il 4 già in esercizio – senza la riattivazione al momento dell'Afo 5, uno dei maggiori al mondo – ai quali aggiungere sino a 4 milioni di tonnellate di bramme e coils laminati a caldo, trasferiti da altri siti per i lavori di finitura. Sul lungo termine, invece, dopo il rifacimento dell'altoforno 5, l'output si assesterebbe in 10 milioni di tonnellate di prodotti finiti, di cui 8 provenienti dall'area a caldo. L'obiettivo è di implementare nuove tecnologie per produrre acciaio di altissima qualità. Per questo servirà anche un Centro di ricerca e sviluppo che sarà creato a Taranto. Sul piano ambientale, sempre secondo Am Investco Italy, "l'impiego di nuove tecnologie permetterà una bassa emissione di anidride carbonica che sarebbe catturata per la produzione di carbonio. Si esclude in maniera tassativa l'uso del preridotto di ferro e dei forni elettrici.

Ufficialmente le firme di Pietro Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba sono state apposte senza contrasti. Valutazioni importanti hanno riguardato sia l'aspetto economico che quello industriale e ambientale, formalmente rispettando la scala d'importanza dettata dalle norme inserite nelle procedure.

La cordata che si è aggiudicata la gara, Arcelor Mittal – Marcegaglia (Am Investco) con il supporto economico-finanziario di Intesa Sanpaolo, si presta immediatamente a due osservazioni di base:

- Arcelor Mittal appare in prima battuta un potenziale partner molto qualificato ma esaminandone la storia si intuisce che è un soggetto molto difficile da gestire e che ha un livello di affidabilità più che modesto. Così si spiega l'impegno del Governo nell'assegnare le acciaierie di Taranto cordata con Arcelor Mittal con un basso coinvolgimento dei tecnici per la valutazione del piano. Stanti le caratteristiche e la storia del Gruppo Arcelor Mittal e il comportamento che ha tenuto costantemente nel passato ma anche recentemente, sembra ragionevole pensare che di fatto Ilva non rappresenti un primario interesse industriale per

1 Vedi appendice n.3

Arcelor Mittal e che la società concretamente non intenda investire consistenti mezzi in questa azienda. Può aver senso ipotizzare che Arcelor Mittal conti di fare l'operazione, traendone i relativi vantaggi (ordini, clienti, maggiore manovrabilità della produzione in Italia e in Europa), sostanzialmente senza propri esborsi ma facendo leva su fondi europei, su fondi nazionali, su finanziamenti bancari, ecc. Si potrebbe ipotizzare che Arcelor Mittal possa portare avanti l'acquisizione praticamente a costo zero.

- Il ruolo di Marcegaglia appare assolutamente transitorio (effetto immagine della presenza di un partner italiano). Infatti Marcegaglia già si prepara a sfilarsi vendendo le proprie quote a Banca Intesa per ridurre i debiti che zavorrano il suo bilancio. È da tener presente inoltre che il Gruppo Marcegaglia è indebitato significativamente con Ilva. Probabilmente, acquistando Ilva, Marcegaglia andrebbe anche a migliorare la sua posizione finanziaria.

Non essendo ancora presentato in dettaglio il Piano industriale alle rappresentanze sindacali, la manovra sul personale con la riduzione degli organici e la fissazione di un tetto complessivo del costo del lavoro fanno venire il dubbio che la gestione del personale (numeri e costi) sia dettata più da aspetti contabili che di natura industriale e strategica.

Come aspetto di comunicazione Arcelor Mittal dichiara che non verranno toccate le attuali retribuzioni pro-capite, ma comunque dichiara una riduzione di circa 4.000 dipendenti. Questo potrebbe essere una base di contrattazione per Arcelor Mittal: disponibilità ad accettare la riduzione del numero di esuberanti a condizione di mantenere invariato il tetto salariale, con conseguente diminuzione degli attuali livelli retributivi pro-capite.

4) - Valutazioni di Arpa Puglia, Comune di Taranto, Legambiente, Fiom e Cgil sul piano Am InvestCo

Il 5 luglio 2017 Am InvestCo richiede al ministero dell'Ambiente una nuova procedura Aia. L'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa Puglia) il 5 settembre 2017 pubblica le sue osservazioni in merito. È una valutazione piuttosto pesante.

Tra esse emerge l'assenza di innovazioni tecnologiche sostanziali nelle proposte di modifica degli impianti, nella copertura dei parchi minerari minori, nel trattamento delle scorie di acciaieria che prevedono solo "misure tampone". Arpa valuta che i nuovi proprietari prevedono, in alcuni casi, una marcia indietro rispetto alle tecnologie inizialmente previste da Ilva in amministrazione straordinaria ritenute migliori.

Si sottolinea anche come il previsto riavvio dell'altoforno 5 espone la popolazione residente nell'area più vicina ad un rischio cancerogeno inalatorio non accettabile. Questo nel caso di superamento di livelli produttivi superiori a 6 milioni di tonnellate di acciaio vincolo ritenuto non superabile dal piano ambientale. Ciò in base a quanto già evidenziato nella Valutazione di danno sanitario redatta dalla stessa Arpa, dall'Asl di Taranto e dall'Ares.

L'Arpa rileva anche che "cumuli di enormi dimensioni" impediscono la pavimentazione di alcune aree con conseguente perdurante impatto sul suolo e sottosuolo, la cui rimozione non è prevista in tempi brevi".

E poi c'è il tema delle tempistiche, dilatate al massimo: gli "svariati interventi impiantistici di ambientalizzazione saranno completati soltanto entro l'agosto 2023" e quindi fino a quella data la

nuova proprietà “non può garantire gli standard di tutela ambientale” stabiliti dalle ultime due Aia e dal Piano ambientale approvato con decreto del presidente del Consiglio nel 2014.

E dà pollice verso anche sugli interventi di ambientalizzazione delle cokerie, già prevista dal 2014 e ora “dilatati nel tempo” e ritiene “inopportuno” lo spostamento dell’applicazione di alcuni limiti per gli scarichi al 31 dicembre 2020.

Poi la boccia tout court sullo “slopping”, ovvero le emissioni non convogliate dovute ad incidenti all’interno dell’impianto. Per questo tipo di eventi, conosciuti molto bene dalla popolazione tarantina, “nella documentazione presentata da Am Investco non è stata considerata alcuna proposta progettuale finalizzata alla risoluzione”.

Infine si può incorrere in infrazioni comunitarie per i “non garantiti standard ambientali”.

Il documento di Arpa Puglia sottolinea che le informazioni fornite da Am Investco sono “insufficienti” e “non esaustive”, l’Agenzia scrive che questi interventi sono “necessari ad adempiere” a quanto stabilito alle direttive europee sull’uso delle migliori tecnologie disponibili, quindi “l’assenza o parziale implementazione può configurare una possibile infrazione a livello comunitario”.

Il *Comune di Taranto* nelle sue osservazioni rileva, rispetto al piano di Arcelor-Mittal per l’autorizzazione integrata ambientale all’Ilva, passi indietro anche rispetto alla gestione commissariale. Riportiamo un stralcio della sue osservazioni:

“Tra tutte queste energie positive del territorio non si può che scorgere un sentimento di profondo rammarico verso una procedura a tratti piuttosto difettosa, anche quando nelle finalità rilevata come utile, oltre che una diffusa percezione di scarsa considerazione per le stesse aspirazioni della comunità, collegate non solo ad un recupero della qualità della vita, ma persino alle dirette implicazioni economiche ed occupazionali. Il Comune di Taranto è stato relegato ad un ruolo di mero gregario, depauperato di ogni autorevolezza e potere di intervento ovvero dissuasione, non un mirabile esempio di percorso democratico. Si tratta di una formale sospensione del diritto, per un’Amministrazione che non è libera di operare nel quadro del TUEL, come altrove sarebbe naturale accadesse.

E per questa circostanza, stante il mediocre contributo in termini di innovazioni tecnologiche, di analisi preventive del rischio sanitario, di coinvolgimento dirimente della comunità, di attenzione alle esigenze degli stessi lavoratori dello stabilimento siderurgico e finanche di accessibilità al vero e proprio piano industriale di medio-lungo periodo ed agli obblighi contrattuali derivanti, nonché la struttura del DPCM previsto come esito della procedura, non si può ad oggi escludere il ricorso a strumenti di tutela giuridica anche di rango europeo.....Si è preferito mettere in esecuzione interventi che definire minori ci costringe ad uno sforzo di estrema eleganza. Da questo punto di vista, una riflessione su ulteriori proroghe e differimenti dell’applicazione del “miglior” piano ambientale risulta del tutto irricevibile.....la nostra valutazione attuale del piano ambientale, come reso, ci lascia largamente insoddisfatti, mette in agitazione un’intera cittadinanza e persino le imprese dell’indotto. La procedura non ci consente di esercitare oltre un sano raccordo con il livello governativo ed anche questa è una dinamica del tutto miope ed irriguardosa della storia di Taranto”.

Riguardo le osservazioni di *Fiom e Cgil* si veda appendice 4.

5) – *Possibile indagine dell’antitrust Ue*

La Commissione europea, in una lettera, avverte che non tollererà il superamento del tetto antitrust con l'acquisizione di Ilva. La Commissione Ue "analizzerà la transazione tra Arcelor Mittal e Ilva per stabilire se la concentrazione impedisce una concorrenza effettiva in ogni mercato in cui queste compagnie operano".

Arcelor Mittal è il maggior produttore del mondo, e la sua quota di mercato in Europa supera ampiamente il 30 per cento. Con l'acquisizione del gruppo italiano acquisirebbe una posizione ben più che dominante nel continente. Con l'Ilva arriverà a possedere un terzo del mercato europeo. In tal caso la stessa Commissione, per non squilibrare il mercato, potrebbe imporre al soggetto aggiudicatario limitazioni che vanno dalla riduzione di capacità produttiva fino alle dismissioni. Se una riduzione di capacità produttiva fosse imposta dalla Ue, potrebbe esserne toccato proprio il sito ionico. Arcelor gestisce altri siti di notevole capacità in Belgio, a Gent e a Fos vicino Marsiglia. In una logica di governo complessivo dei suoi stabilimenti europei, potrebbe non avere interesse a far crescere oltre un certo livello la produzione di Taranto per non andare in concorrenza con quella di altri impianti dello stesso gruppo proprietario.

La contesa va ben oltre i semplici destini dell'Ilva: tocca gli interessi dei grandi produttori del Nord Europa, in testa a tutti la Germania, come pure il ruolo dei Paesi emergenti sullo scacchiere continentale. È soprattutto la siderurgia tedesca guidata dalla Thyssen Krupp a voler difendere (o anche accrescere) con grande determinazione le posizioni già acquisite. Tra l'altro potrebbe emergere una rivalse della cordata soccombente nelle sedi competenti.

6) Valutazioni sul piano industriale presentato da Arcelor Mittal e Marcegaglia

Il piano di Am InvestCo, così come si intravede dai comunicati stampa, non essendo stato ancora presentato in tutte le sue articolazioni al sindacato, lascia diversi nodi irrisolti, primo tra tutti l'aumento programmato della produttività da realizzare con importazioni da altri impianti europei di Arcelor Mittal.

Al momento Ilva produce 5,7 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, per ricavi da 2,2 miliardi di euro. Am InvestCo promette di portare, entro il 2024, la produzione a 8 milioni di tonnellate portando i ricavi a 4 miliardi. Dichiara che lo farà con il ripristino della capacità produttiva, il rilancio commerciale e il miglioramento dell'offerta e con l'inserimento di Ilva nel network del gruppo.

La ripresa della produzione – spiegano – è sostenuta da una profonda ristrutturazione dell'area a caldo. "Le batterie delle cokerie passeranno da 4 a 6 con il progressivo piano di rifacimento e, a regime, il coke verrà preso anche da terzi. I tre altiforni piccoli continueranno a lavorare fino al completamento del piano ambientale e poi nel 2023 si spegnerà Afo2 per riattivare l'Afo5, fermo da due anni, completamente riambientalizzato".

7) Possibile posizionamento di Ilva dentro Arcelor Mittal

Dall'intera vicenda nascono alcuni interrogativi in relazione alla possibile posizionamento di Ilva in Arcelor Mittal. Un gruppo la cui finalità esplicita è creare valore per gli azionisti, massimizzando i rendimenti delle singole unità nel breve periodo.

Un'Ilva targata Arcelor Mittal Marcegaglia per realizzare un profitto lordo stimati di 1,3 e gli 1,5 miliardi di dollari all'anno dovrebbe fare forzature alle prescrizioni dell'Aia per raggiungere la

produzione annua di 10 milioni di tonnellate. Am InvestCo punta poi sulla rete commerciale di Arcelor. E in particolare sui settori dell'automotive, delle costruzioni, dei mezzi pesanti e del packaging.

Il piano Arcelor Mittal è interessante ma credibile fino ad un certo punto. Il problema di sovracapacità produttiva Arcelor Mittal è comune alla maggior parte dei produttori mondiali. Potrebbe insediarsi a Taranto per evitare che vada in mano ai concorrenti ma di pari passo potrebbe anche agire cinicamente e ridimensionarlo. Il gruppo possiede altri due impianti analoghi in Francia e in Romania, anche se entrambi peggiori di Taranto quanto ad efficienza e tecnologia. Sembra difficile che possa produrre qui una quantità di acciaio tale da danneggiare i suoi stabilimenti in Belgio e soprattutto in Francia, dove dovrebbe vedersela con il governo francese. Un'ipotesi è di cedere lo stabilimento francese di Fos mantenendo i volumi a Taranto anche per non incorrere nell'antitrust Ue.

Ci sembra però che la prospettiva di acquisizione da parte di Arcelor Mittal sia più legata all'interesse di togliere di mezzo di un concorrente. Questo anche per la situazione delle indagini penali, dei procedimenti in corso, dei loro riflessi sull'operatività. Di qui il limitato interesse produttivo di Arcelor Mittal per Ilva. Su questo tema il quadro non è preciso per cui la cosa andrebbe approfondita.

Un'altra questione riguarda la conduzione di Ilva. Che possibilità ci sono che Arcelor Mittal scelga manager italiani per guidare il risanamento dell'Ilva. Così come è avvenuto per la scelta dell'amministratore delegato di Am InvestCo Italy, anche altri manager saranno scelti all'interno di Arcelor Mittal con limitato utilizzo di quelli italiani. A conferma di questa ipotesi il 12 settembre 2017 è stato comunicato che presidente e amministratore delegato di Am InvestCo Italy sarà il francese Matthieu Jehl attuale vicepresidente di Arcelor Mittal e Ceo di Gant in Belgio. Samuele Paci diventa il direttore finanziario. Paci, che farà capo a Matthieu Jehl, è stato anche consulente per la formulazione dell'offerta per l'acquisizione di Ilva. La presenza di un francese alla guida di Am InvestCo Italy renderà più complicate le eventuali operazioni di scorporo delle unità produttive francesi e belghe.

Analogo ragionamento si farà per la realizzazione e conduzione del Centro Ricerche dato e non concesso che non rimanga uno specchio per le allodole avendo già Mittal altri centri di ricerca e avendo deciso di non avvalersi delle competenze del Csm (centro ricerche materiali) già nato in ambito Ilva.

Un'ipotesi che sembra avere qualche probabilità di verificarsi è che Arcelor Mittal possa e voglia utilizzare Ilva come veicolo per rinforzare la sua presenza nel mercato europeo acquisendo il patrimonio di clientela e di relazioni, le eventuali expertise particolari e il sostanziale controllo del porto di Taranto (vero obiettivo strategico), avviando quindi progressivamente nel tempo azioni incisive di delocalizzazione della produzione verso altri siti.

8) Ipotesi di politica industriale per l'acciaio italiano.

Possibilità di condizionamento di Mittal

Ruolo di Ilva nel sistema industriale italiano. Taranto è un patrimonio per la nazione. Se si chiudessero gli impianti a caldo come gli altiforni, sarebbe una sconfitta. Lo stabilimento è ben

posizionato nel Mediterraneo e ha un livello tecnologico che necessita di innovazioni tecnologiche che migliorino la produttività e le condizioni ambientali. L'Ilva rimane il riferimento di prezzo del mercato italiano perché rappresenta anche il centro di una fittissima rete di distribuzione per gli utilizzatori finali. È stato in grado di mettere un freno, nel corso degli anni, all'ingresso massiccio di prodotti esteri e quindi limitare le importazioni. La mancanza di produzione aggraverebbe enormemente la bilancia commerciale italiana (8 miliardi di euro all'anno) e renderebbe meno competitivi gli utilizzatori dei suoi prodotti che dovrebbero approvvigionarsi all'estero.

Ilva dovrà affrontare ingenti investimenti tecnologici per rimanere competitiva sul mercato oltre ad essere reso più ecologico e compatibile con vivibilità del territorio. Le disposizioni dell'Aia vincolano i volumi produttivi a 8 milioni di tonnellate. Con questo valore siamo al limite del punto di pareggio finanziario. Questi volumi non sono stati realizzati negli ultimi anni per cui l'azienda è andata in rosso. L'anno scorso ha prodotto 5,8 milioni di tonnellate di acciaio. Nel 2006 erano state 9,6 milioni. Oggi l'impianto produce circa 18.500 tonnellate al giorno. Il break-even industriale è fissato a 21.500 tonnellate al giorno. Ogni mille tonnellate quotidiane in meno provocano una perdita potenziale di 17 milioni di euro al mese.

Parlare di *politica industriale* significa affrontare il tema dell'acciaio. Fondamentale che continui a esserci un'industria dell'acciaio italiano. Abbiamo la seconda meccanica europea, e viviamo di acciaio. L'assenza di acciaio italiano ci porterebbe alla dipendenza da stranieri, con un enorme costo (e quindi uno svantaggio competitivo) caricato sulle spalle delle nostre imprese. Inoltre, finiremmo col dipendere da filiere straniere.

Senza siderurgia, infatti, non è possibile alcun tipo di industria. La rinascita della manifattura italiana dopo il secondo dopoguerra si è resa possibile grazie a una importante scelta di politica industriale: lo Stato si è messo a produrre acciaio da vendere a basso costo alle industrie nazionali, che grazie a questo potevano in primo luogo esistere, in secondo luogo acquisire la competitività necessaria.

Non esiste grande industria al mondo che faccia a meno dell'acciaio nazionale. L'industria dell'acciaio può fornire un importante contributo alla crescita del Pil ma particolarmente alla creazione di "buona e qualificata" occupazione. In quasi tutto il mondo, l'industria siderurgica gode di forme di supporto pubblico, che rispondono a una precisa visione, cioè a una politica industriale. Questo, storicamente è sempre stato vero. Ma lo è ancor di più in un mondo globalizzato.

La produzione siderurgica, pertanto, deve essere contigua alla manifattura in cui viene impiegato il prodotto finito. Di converso acciaierie e fabbriche contigue hanno un forte impatto sul territorio e l'ambiente in cui insistono, ponendo questioni enormi e difficili in tema di impatto ambientale, scelte urbanistiche, consumo di suolo, sicurezza, salute, manutenzione, occupazione, ricerca e sviluppo in ambito locale, logistica, infrastrutture. Rendere compatibili gli impianti siderurgici indirizzandone modalità e caratteristiche è una questione prettamente politica. Il libero mercato, da solo, risolve molto poco. Anche se nel prossimo futuro non potrà a fare completamente a meno del carbone si può pretendere di avere uno stabilimento che funzioni in modo corretto, come accade in altri Paesi dove ci sono normative più pressanti. Già trent'anni fa lo stabilimento di Kimitzu, in Giappone (stabilimento gemello di quello di Taranto) funzionava in modo ambientalmente compatibile. A Taranto avremmo potuto realizzare una nuova Kimitzu se l'Aia fosse stata rispettata già nel '98.

Ciò è dovuto al fatto che in Italia per lunghissimo tempo è mancata una visione di sistema sulla siderurgia. I vari governi che si sono alternati negli ultimi vent'anni hanno scelto, semplicemente, di non occuparsi della siderurgia, lasciando le mani libere ai privati. Si è voluto credere, o far finta di credere, che il mercato potesse fare delle scelte che si sarebbero tradotte in creazione di valore. È andata a finire in tutt'altro modo, e cioè con lo stallo dell'industria siderurgica italiana, gli enormi problemi di Terni, le travagliate vicende di Piombino e la gigantesca crisi ambientale e economica – dell'Ilva di Taranto.

A *Piombino* dopo la privatizzazione si sono avvicendati numerosi privati italiani e stranieri. Due anni fa sembrava essersi avviata a soluzione la vicenda con l'attribuzione dell'attività produttiva alla Cevital di Rebrab, un impero nell'agroindustria e negli elettrodomestici ma esperienza quasi nulla nella siderurgia. Si presentò a Piombino, nel 2014, annunciando un piano industriale da un miliardo di euro, con il rilancio dell'acciaieria e una diversificazione nell'agroindustriale e nella logistica. Il progetto, fin qui sostenuto anche dal governo italiano, è rimasto però al palo. All'imprenditore algerino, sul quale tutte le parti al tavolo hanno convenuto l'inaffidabilità, è stato imposto un ultimatum: trovare un partner siderurgico entro il 31 ottobre prossimo che gli consenta di finalizzare gli impegni previsti per lo stabilimento piombinese, in alternativa ci sarà la rescissione del contratto per inadempienza.

La situazione per *Ast di Terni* appare meno drammatica ma non è affatto stabile. Thyssen Krupp, oggi in joint venture con Tata Steel, dopo aver ridotto la gamma produttiva a Terni (acciai magnetici) già una volta ha tentato la vendita dell'unità produttiva ma ha dovuto recedere avendo incappato nella commissione antitrust Ue. Vale la pena ricordare che Terni è considerato uno stabilimento di grandi potenzialità a livello europeo per gli acciai speciali. Non è detto che le manovre in atto per riconfigurare la siderurgia europea vedano in qualche modo coinvolta anche Ast.

9) Problemi ambientali, bonifiche, realizzazione dell'Aia e rapporto con il territorio. Inscindibilità tra innovazione tecnologica dell'Ilva e impatto ambientale.

Impatto ambientale delle varie tecnologie. Il Forno elettrico alimentato da preridotto è di gran lunga la migliore opzione dal punto di vista ambientale. Secondo Aia però in un ciclo integrale, con una configurazione ibrida come quella individuata dal Piano Bondi (vedi appendice 3), lo scarto non è rilevante. Nel caso dell'Ilva di Taranto, applicando integralmente le richieste Aia, si raggiunge il migliore equilibrio tra esigenze ambientali e quelle industriali:

- riduce in modo significativo i livelli di inquinamento, riduzioni che si potrebbero accrescere se si introducessero tecnologie non considerate (per esempio Coke Dry Quenching, adottata da oltre il 70% degli impianti giapponesi e coreani e dal 30% di quelli cinesi)
- mantiene l'attuale assetto industriale in termini di filiera, economie di scala e competitività
- salvaguardia l'occupazione, in termini numerici e professionali.
- non allunga ulteriormente i tempi di risanamento ambientale ed economico di Ilva
- l'attuazione di un sistema ibrido favorisce le risposte ad un mercato fluttuante minimizzando i costi di gestione.

Già nell'amministrazione straordinaria si era recuperato sia sul fronte produttivo che nella riduzione dell'impatto ambientale. Gli interventi di bonifica relativi ai filtri per l'emissione dei fumi alla discarica avevano raggiunto buoni risultati senza interrompere la produzione assestata intorno ai 6 milioni di tonnellate annue. La sostenibilità ambientale resta difficile da mantenere con ulteriori

crescite produttive mentre sono necessari gli investimenti richiesti dall'AIA per abbassare stabilmente quei valori. Occorre insomma sarebbe stato utile intervenire come previsto dal piano Bondi (vedi appendice 3) ma intanto si sono persi quasi tre anni.

10) *La lettera dei commissari Ilva ai sindacati del 6 ottobre 2017*

Il 6 ottobre 2017 è stata consegnata ai sindacati una lettera – appendice 5 – dei commissari dell'amministrazione straordinaria Ilva sulle eccedenze occupazionali del gruppo in vista della trattativa sindacale al ministero dello Sviluppo economico del 9 ottobre.

In tale lettera si comunicano le eccedenze occupazionali del gruppo Ilva ripartite per ogni unità produttiva.

I numeri complessivi nel numero di 4.000 esuberanti appaiono quelli conosciuti da tempo.

Le novità sono sia nell'articolazione in unità produttive e soprattutto le condizioni di inserimento dei lavoratori nella nuova società con l'annullamento degli attuali contratti di lavoro e la riassunzione con nuovi contratti che rientreranno nell'alveo del Jobs Act con la perdita delle garanzie dell'art. 18 e con la rimodulazione del trattamento economico e dell'anzianità.

Una lettera, irricevibile, che ha provocato l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali, delle lavoratrici e dei lavoratori che, con una mobilitazione straordinaria, hanno fatto in modo che il ministro sospendesse la trattativa la mattina del 9 ottobre, poiché le condizioni poste da Am InvestCo, in questa lettera, non sono accettabili.

Per quanto riguarda la Fiom, non ci può essere un confronto di merito senza il ritiro della lettera, come peraltro chiesto dal ministro Calenda.

Appendici

Appendice 1) - Il mercato dell'acciaio

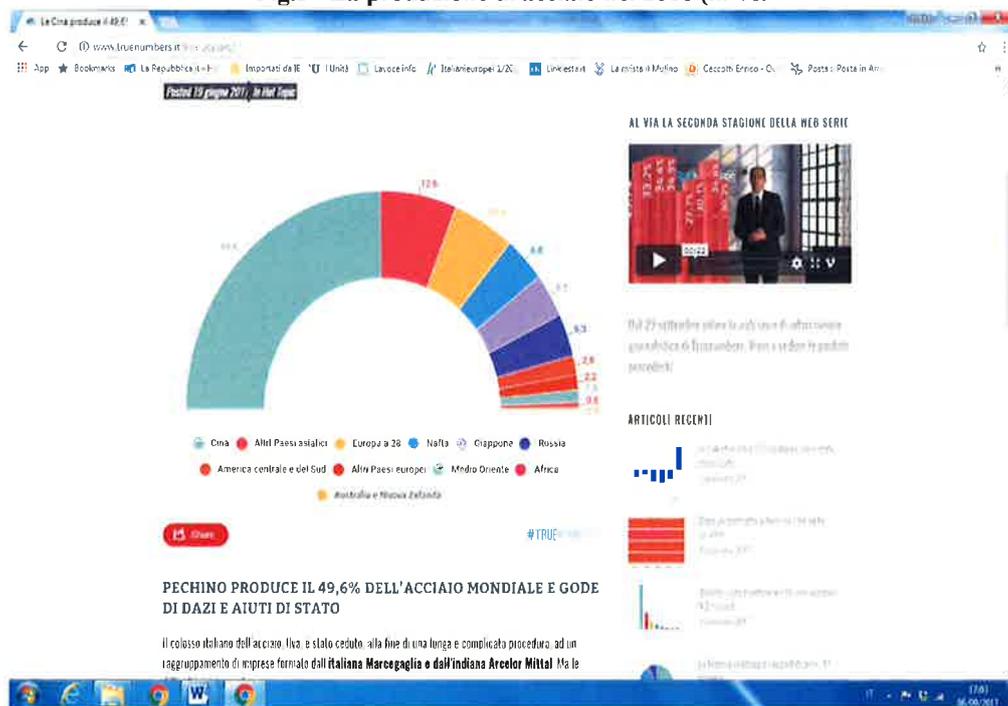
1.1) L'acciaio nel mondo

Nel mondo, la crescita della produzione degli ultimi 14 anni è stata impressionante, passando dagli 850 milioni di tonnellate del 2003 ai 1.750 milioni del 2014. A partire da tale data la crescita della domanda mondiale di acciaio ha conosciuto un rallentamento, passando da una media del 7% annuo a un più contenuto 3% annuo fino a tassi di crescita prossimi allo zero. Nel 2016 la produzione di acciaio globale torna a salire (+0,8%), pari a 1.630 milioni di tonnellate (Mt), dopo la frenata del 2015. In questo scenario, la forza trainante è rappresentata dalla Cina.

Il top ten dei produttori (dalla quale in questi anni è uscita l'Italia, che si conferma comunque all'undicesimo posto), vede saldamente in testa la Cina, con oltre 800 milioni di tonnellate prodotte, con il 49,6% dell'acciaio mondiale secondo ma in leggero calo il Giappone (con 104,8 milioni di tonnellate, -0,3% sul 2015) poi l'India, che sale a 95,6 milioni di tonnellate. In calo gli Stati Uniti (al quarto posto con 78,6 milioni di tonnellate, -0,3%), quinta la Russia (con 70,8 milioni, -0,1%), quindi Corea del Sud (68,6 milioni, -1,6%) e Germania (-1,4%, a quota 42,1 milioni di tonnellate). Corre invece l'acciaio turco (+5,2%, per 33,2 milioni), che scavalca il Brasile (in frenata del 9,2%, a quota 30,2 milioni). Sale l'Ucraina decima, nel 2015 frenata dalla crisi politica con la Russia, con un recupero produttivo del 5,5%, a quota 24,2 milioni di tonnellate e l'Italia (11° produttore con 23 Mt).

La fig.1 rappresenta la suddivisione percentuale dei produttori di acciaio nel 2016.

Fig.1 - La produzione di acciaio nel 2016 (in %)



Fonte: Commissione europea. Dati 2016

Anche nei primi due mesi del 2017 si conferma la ripresa. La produzione globale sale a 264 milioni di tonnellate, spinta dai Paesi emergenti: corrono Cina (+5,8%), India (+12%), Turchia (+14%). Andando ad analizzare nel tempo l'andamento tra capacità produttiva produzione e domanda mondiale di acciaio, come si vede da fig.2, si rileva un sostanziale allineamento tra produzione e consumo ma con un rilevante eccesso di capacità produttiva: l'utilizzo medio degli impianti è pari al 70%.

Fig. 2 – Capacità produttiva, produzione e domanda mondiale di acciaio



Fonte: Gianfranco Tosini – Stati generali dell'acciaio 2016-2017 Siderweb

In particolare analizzando i dati relativi al *consumo di acciaio*: a livello mondiale nel 2016 il consumo è stato pari a circa 1.515 Mt, di cui circa il 45% in Cina, seguita a distanza dalle altre nazioni asiatiche (India, Corea) con il 16,9% e dall'EU con il 10,4%.

Va rilevato però che mentre la sovracapacità produttiva nominale è di circa 700 milioni di tonnellate annue quella effettiva scende a 344 di cui ben 232 sono della Cina.

In alcuni paesi sono stati definiti specifici piani per la riduzione della capacità produttiva. In particolare la Cina prevede di ridurre nel prossimo triennio la capacità produttiva dei propri impianti per circa 140 Mt (65 Mt già ridotte nel 2016, 50 Mt previste nel 2017 e 25 Mt previste nel 2018) con riduzione di 700.000 addetti. Malgrado questo in Cina permane una sovracapacità produttiva per cui si orienterà sempre più verso il mercato estero sconvolgendo l'assetto della siderurgia mondiale. Rispetto alla sovracapacità attuale circa 100 milioni di tonnellate, sono destinate all'esportazione. La crescita delle esportazioni in pochi anni è passata da 20 milioni di tonnellate del 2010 ai 100 del 2014 in seguito al rallentamento della domanda interna di acciaio dovuto alla riduzione del tasso di crescita nazionale. Per favorire l'esportazione la Cina applica pratiche anti concorrenziali più volte denunciate anche dall'Unione europea. Pechino ha deciso di sostenerle con aiuti di Stato e dazi all'importazione che impediscono alle imprese di altri Paesi di essere competitivi sul mercato mondiale. Essendo imprese controllate dallo Stato non conta il rosso del bilancio, contano solo le scelte di politica industriale. Le esportazioni cinesi a basso prezzo, creano

e creeranno grandi problemi a tutta la siderurgia mondiale, perché riducono prezzi a livelli difficili, o addirittura impossibili, da sostenere da parte di aziende private. Così il settore si destabilizza. In risposta alla politica cinese, a livello europeo e di NAFTA, sono state già varate una serie di misure per tutelare le produzioni locali, riducendo le possibilità di dumping soprattutto da parte della Cina.

1.2 La Siderurgia europea

Nel 2016 frena l'insieme della siderurgia europea, con una produzione di 162,3 milioni di tonnellate, in calo del 2,3% rispetto al 2015 (vale a dire quasi quattro milioni di produzione persi in un anno). In calo, oltre alla Germania, anche la Spagna (-8%, per 13,654 milioni), la Francia (-2,3% a quota 14,633 milioni) e soprattutto la Gran Bretagna, che perde il 30,9% della produzione, scendendo da 10,964 milioni a 7,581 milioni di tonnellate. Nel 2015 il saldo export – import della siderurgia europea è in rosso, malgrado la svalutazione dell'euro.

Gli europei hanno perso il controllo del mondo dell'acciaio. Nuovi protagonisti si sono presentati sulla scena. La posizione concorrenziale si è fortemente deteriorata. Malgrado questo quadro la siderurgia europea è necessaria per la sua manifattura ed ha un consumo pari a quello Nafta. Il problema è essere in grado di fronteggiare i vecchi e i nuovi concorrenti. L'Europa non può reagire con le «vecchie ricette» delle chiusure, anche perché la sovrapproduzione effettiva è piuttosto limitata. Ma comunque, volente o nolente, l'Italia e l'Europa in qualche modo dovranno pur difendersi. La prima soluzione sono i dazi. Se si vogliono imporre dazi bisogna farlo in maniera intelligente, applicandoli nella misura di quanto un'azienda inquina o punendo la cattiva gestione della manodopera. Ma hanno senso solo nel breve periodo, e hanno una scarsa efficacia, dato che in Europa si aggirano sul 30% contro una forbice americana che va dal 100 al 206%. Rimane quindi il rilancio della domanda interna puntando sui settori che più di tutti utilizzano acciaio, ossia costruzioni e automotive. Ma la vera chiave di volta è l'aumento di competitività del settore europeo fiaccato da un'eccessiva polverizzazione delle aziende» focalizzando gli sforzi su «innovazione e specializzazione» (vedi allegato 2). La competitività, che sia interna o esterna, non si gioca sulle barriere protezionistiche

Occorre individuare un nuovo modello di sviluppo. Nel vecchio modello, basato solo sulla struttura dei costi e sul mercato delle materie prime (spesso con attitudini speculative) e sulle economie di scala e verticalizzazione non basta più. Se i produttori europei vogliono ancora uno spazio sul mercato, devono superare il concetto di acciaio come commodity e spostarsi verso la frontiera dei prodotti con più know how.

Nel paragrafo relativo all'innovazione in siderurgia svilupperemo le caratteristiche del nuovo modello a partire dalla necessità di risalire la filiera.

Il sistema siderurgico europeo rimane miope, e non vede abbastanza ciò che accade in Giappone, Corea o Cina e la loro capacità di orientarsi a seconda delle variazioni di mercato. L'Europa no. Le aziende europee devono trovare una strada che le valorizzi nei mercati internazionali avviando innovazioni di prodotto e di processo e collaborando orizzontalmente per avere una massa critica significativa sul mercato. In particolare sul mercato 4.0 si giocherà la competitività. Per far ciò non esiste solo la verticalizzazione ma occorre anche realizzare reti orizzontali di imprese per creare politiche di filiera in grado di dare più personalizzazione ai prodotti. In questo quadro le singole aziende dovranno fare investimenti, spingere molto sulla specializzazione e valorizzare eccellenze.

Tutto ciò richiede un salto culturale: non è pensabile seguire regole vecchie in un mondo completamente nuovo. E' qui che agisce davvero il 4.0 (vedi Appendice 2).

1.3 – La situazione Italiana

La ripartizione della produzione italiana siderurgica per filiere tecnologiche vede il 26% di produzione a ciclo integrale e il 74% di produzione a forno elettrico. La prima, dopo la sospensione delle attività a Piombino, è sostanzialmente concentrata all'Ilva di Taranto. Per il forno elettrico un peso prevalente hanno otto aziende specializzate nella produzione di tondino di acciaio per cemento armato e di rete elettrosaldata (sei delle quali hanno sede nel Bresciano) e che per l'Antitrust hanno creato un cartello dei prezzi. L'Autorità spiega che le otto aziende “hanno posto in essere, nel periodo 2010-2016, un'intesa unica, continuata e complessa avente a oggetto il coordinamento delle reciproche politiche commerciali sui mercati nazionali dei due prodotti interessati, dove esse complessivamente coprono più dell'80 per cento dell'offerta”.

Poi ci sono alcune aziende innovative nei processi produttivi.

La prima è l'*Arvedi di Cremona* e del suo processo endless che costituisce un riferimento al livello mondiale per l'innovazione tecnologica nell'ambito dei processi produttivi. In Arvedi il forno elettrico, alimentato da rottami, l'acciaio liquido si trasforma direttamente in coils. Si producono 3,5 milioni di tonnellate annue e 1.600 addetti tra operai e impiegati. Se la cordata con Arvedi si fosse aggiudicata l'Ilva tale processo produttivo si sarebbe potuto adattare anche Taranto. Acquisizione che avrebbe rappresentato un rafforzamento dello stesso gruppo cremonese, non dotato di una grandissima capacità finanziaria compensata alla partecipazione alla cordata di Cassa Depositi e Prestiti e Jindal.

C'è poi *Tenova* azienda italiana del gruppo italo-argentino Techint, che ha sede in provincia di Varese. In collaborazione con Microsoft ha dato vita a un sistema integrato che, grazie ai molteplici sensori e attuatori integrati, permette ai macchinari non solo di gestire lo specifico processo produttivo, ma anche di rilevare autonomamente il proprio stato di salute. Monitoraggio in tempo reale che genera, tramite algoritmi di intelligenza artificiale, informazioni approfondite, misurazioni e segnalazioni in corrispondenza di eventi specifici. Un'innovazione messa a punto da Tenova con la collaborazione di Microsoft, si inserisce proprio nell'ambito dell'industria 4.0. Si tratta di una soluzione che fa leva su tre elementi chiave: sensori/attuatori, intelligenza decentralizzata e interazione tra cliente e fornitore. Sull'uso dell'Ict ne parleremo più diffusamente nel paragrafo relativo a Industria 4.0 e siderurgia (vedi appendice 2).

Un'altra è la *Danieli* che, nel campo dell'impiantistica siderurgica, tiene testa a colossi mondiali grazie all'accumulo conoscitivo e di know-how propri della community siderurgica italiana.

A livello produttivo l'Italia continua ad essere il secondo produttore di acciaio in Europa, dopo la Germania, avendo consuntivato una produzione di oltre 23 milioni di tonnellate nel 2016 (+6,2% rispetto al 2015), ed un incremento 1,7% nel primo semestre del 2017, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (fonte Federacciai). L'output si sta assestando, anche se siamo ancora lontani dei livelli massimi di oltre 30 milioni di tonnellate raggiunti nel 2007 prima dell'inizio della recessione. L'emorragia degli ultimi anni si è arrestata (quasi 7 milioni di tonnellate d'acciaio perse dal 2011 al 2015). L'Italia, in controtendenza rispetto al resto dell'Europa, torna a crescere, grazie al parziale riallineamento degli impianti Ilva. La fig 3 rappresenta l'andamento della produzione italiana di acciaio.

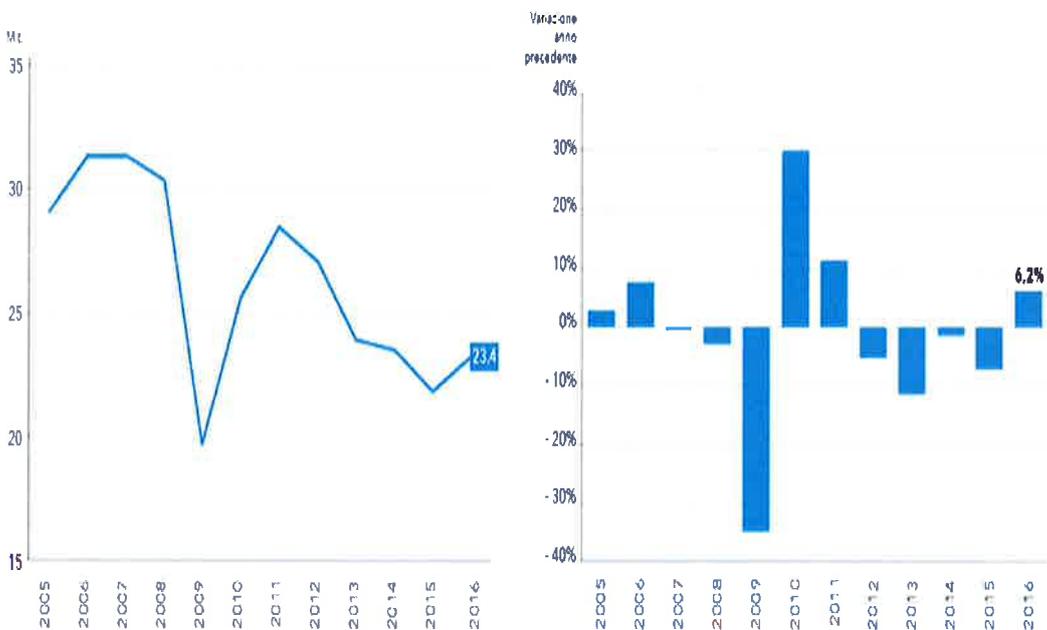
La produzione italiana di Acciaio

Produzione nazionale di acciaio



Fonte: Elaborazioni su dati Federacciai

La variazione della produzione italiana di Acciaio



Fonte: Elaborazioni su dati Federacciai

Fonte Federacciai

La domanda di acciaio italiano dopo un 2015 di crisi, nel 2016 ha mostrato segnali di timida ripresa sostenuta dagli ordinativi del settore auto che utilizzano il tipo di acciaio prodotto da Ilva (i laminati piani) che comunque deve combattere la concorrenza dell'acciaio cinese e indiano. Un esempio nell'industria agroalimentare si consumano 800mila tonnellate all'anno di banda stagnata, ma le

acciaierie nazionali ne forniscono soltanto 90mila. Una riduzione delle importazioni dipenderà anche dalle misure europee antidumping contro la Cina e, naturalmente, dal destino dell'Ilva.

1.4 La siderurgia ai tempi della deglobalizzazione.

Trend del mercato siderurgico. Se si guardano con attenzione le previsioni globali da qui a 15-20 anni l'elemento centrale che emerge è la prospettiva di crescita e di sviluppo della parte di un mondo che fino a oggi li ha conosciuti meno².

Da qui al 2030 tra 1 e 2 miliardi di persone entreranno in quella che possiamo definire "classe media". Tale fenomeno interesserà per la maggior parte l'area Asia-Pacifico soprattutto a seguito della continua crescita di Cina e India, ma anche l'America Latina, l'Africa e il Medio Oriente. Inurbamento di grandi masse di popolazione, costruzione di abitazioni, costruzione di infrastrutture fisiche e immateriali, crescita di consumi di beni per la famiglia e la casa, quali auto, elettrodomestici, elettronica distribuita, abbigliamento, alimentazione, ecc. saranno lo scenario dei prossimi anni. Per questo la siderurgia rimarrà un settore fondamentale al livello mondiale: in continua crescita nelle aree di sviluppo, ridimensionata ma sempre strategica nei paesi già sviluppati.

La siderurgia, oltre a soddisfare una domanda proveniente dai settori industriali di base tradizionali, contribuisce e contribuirà a rafforzare il posizionamento competitivo del sistema manifatturiero nei settori di frontiera e in quelli più avanzati. La grande questione che hanno i siderurgici del vecchio mondo è che per contribuire alla competitività dei settori a valle bisogna essere capaci di rimanere competitivi in casa. E farlo in un ambiente come quello europeo, spesso anti-industriale, non è facile.

Si modificano anche i rapporti di forza tra le varie siderurgie mondiali. Se, fino a ieri, i siderurgici russi, ucraini, brasiliani e indiani, forti dei vantaggi competitivi naturali rappresentati dalla grande disponibilità a basso costo di materie prime, dettavano legge, a scapito delle siderurgie europee, americane, giapponesi, coreane e cinesi, tutte prive di materie prime, oggi il quadro sta cambiando. Disporre di approvvigionamenti certi di materie prime e avere le miniere vicine agli stabilimenti siderurgici continua a essere un fatto positivo, ma, è un vantaggio competitivo relativo e non assoluto. La caduta del prezzo delle materie prime aiuta quelle siderurgie che sono acquirenti nette di materia prima riduce lo svantaggio competitivo della siderurgia cinese rispetto a quello di coloro che le materie prime le hanno in casa e sostiene. Riducendo i costi permette di aumentare le esportazioni. Ma la situazione è oscillante.

L'impennata dei prezzi delle materie prime cui stiamo assistendo dall'inizio del 2016 è molto legata a speculazioni finanziarie. Le materie prime sono oggetti di speculazione finanziaria che ha poco a che fare con l'economia reale ma ne cambiano i fattori competitivi. Quello delle materie prime va di pari passo con quello dell'energia. Meglio è il trend dell'energia a trainare quello delle materie prime, visto che la prima è necessaria per la lavorazione delle seconde.

In tutto il mondo I grandi player della siderurgia mondiale, per rispondere ai cinesi, stanno mettendo in atto una strategia di risposta, i cui esiti potranno essere valutati soltanto con il tempo.

In primis c'è la spinta verso la concentrazione. Chiusure degli stabilimenti più inefficienti, acquisti e razionalizzazioni realizzati dagli operatori più forti, ricerca di combinazioni e sinergie, accordi commerciali e distributivi, ristrutturazioni e taglio drastico dei costi.

Il settore ha presentato elevatissimi livelli di concentrazione nei gruppi produttori : i primi 10 produttori a livello mondiale sono 6 gruppi cinesi, 2 giapponesi, 1 coreano e 1 europeo-indiano (Arcelor Mittal) che è il più grande. La quota produttiva di questi 10 gruppi è pari a circa il 25% del totale. Ma è in corso un ulteriore processo di concentrazione del settore attuato attraverso fusioni prevalentemente a livello nazionale. Infatti il livello di concentrazione degli operatori è aumentato negli ultimi anni in molte aree del mondo. In particolare:

- Negli Usa, i tre operatori principali Nucor, Us Steel e ArcelorMittal insieme rappresentano quasi l'85% del mercato;
- in Brasile, i tre operatori principali Csn, Usiminas e ArcelorMittal raggiungono il 90%;
- in Russia, i quattro operatori principali, Severstal, Novolipesk, Evraz e Magnitogorsk raggiungono il 95%;
- in Giappone, Nippon Steel, Sumimoto e Jfe sono all'88%;
- in Corea, Posco, Hyundai e Don Cook sono al 90%.

Si prevede che i primi 10 player conteranno per il 60% della produzione contro l'attuale 34%.

Le pressioni dei produttori è cercare di ridurre la concorrenza internazionale, specie quella sleale e provocata da pratiche commerciali sleali. Anche in conseguenza di ciò, è possibile che nei prossimi anni aumentino i protezionismi e le politiche di difesa commerciale (antidumping e politiche di controllo delle importazioni, basate anche su norme tecniche, di standardizzazione della qualità, di sicurezza, ecc.).

La siderurgia statunitense è stata un precursore su questa linea. Brasile, Russia, India e Giappone seguono abbastanza fedelmente una politica di protezione del settore siderurgico, tanto che si stima che oltre il 60% dell'attività siderurgica mondiale sia svolta in paesi che in un modo o nell'altro proteggono il settore.

In Europa le grandi concentrazioni continentali si stanno orientando a proteggere i rispettivi mercati domestici dal rischio dell'invasione cinese. Ma gli interessi commerciali nei confronti della Cina sono molto differenziati tra paese e paese. E anche i due principali produttori di acciaio europei – Germania e Italia – hanno significativi livelli di esportazioni manifatturiere in Cina e, quindi, sono assai prudenti rispetto alle impostazioni di politiche protezionistiche tradizionali. Il settore dell'acciaio europeo è fortemente sotto pressione per una drammatica caduta della domanda interna degli ultimi cinque anni, per la conseguente sovra-capacità installata, per i costi elevati di molti stabilimenti, specie con riferimento alle materie prime e all'energia, e per le crescenti pressioni ambientali che rendono sempre più difficile la vita agli stabilimenti a ciclo integrale (come per l'Ilva di Taranto) proprio quando, grazie alla caduta del prezzo delle materie prime, questi impianti tornano a essere competitivi. Intanto nonostante l'importante presenza del più grande produttore mondiale (ArcelorMittal), il livello di concentrazione del settore è più basso. Ciò si deve alla presenza storica di molte siderurgie e al fatto che il settore viene percepito come strategico in svariate economie con interventi pubblici non sempre convergenti verso il rafforzamento competitivo.

L'Europa deve decidere che cosa intende essere nel mondo globalizzato.

Appendice 2 – L'innovazione per l'industria siderurgica

Le siderurgie più evolute del mondo cercano di contrastare la minaccia rappresentata dalle crescenti esportazioni cinesi intensificando i processi di innovazione tecnologica e di specializzazione sia di processo sia di prodotto. Tanto nel comparto dei prodotti piani che in quello dei prodotti lunghi vi è stata un'intensificazione di tali processi.

Le innovazioni previste sulle quali si può costruire e mantenere un vantaggio competitivo si possono suddividere in quattro comparti:

- nuovi materiali per nuovi beni e prodotti,
- nuovi processi e nuovi impianti,
- un nuovo approccio, basato su «sharing economy».
- nuove organizzazioni e nuove figure.

Nel campo dell'*innovazione di prodotto*:

- acciai sempre più leggeri e ad alte prestazioni meccaniche e resistenziali (specie per il comparto dell'automotive, nell'aerospazio, nelle turbine, negli impianti eolici, nelle strutture petrolifere.),
- acciai sempre più "puliti" per utilizzi sempre più sofisticati (specie nel comparto della meccanica, della costruzione di macchine e dell'Oil and gas),
- acciai sempre più "antisismici" (nel comparto delle costruzioni),

L'acciaio deve essere pronto ad intercettare l'innovazione, anche attraverso i materiali, con nuovi utilizzi soprattutto sul fronte della sicurezza. Le nuove generazioni di acciai possono continuare a giocare il ruolo di protagonisti,

Relativamente alle *innovazioni di processo strettamente siderurgici*

- processi sempre più energy saving,
- processi sempre più sostenibili sotto il profilo ambientale,
- processi che riescano a coniugare altissimi livelli di produttività ed efficienza con elevati gradi di flessibilità.
- L'uso del preridotto nella produzione, per esempio, aumenta la qualità ma anche i costi. Il suo utilizzo, se non analizzati e controllati, può creare problemi.

Tali innovazioni di processo sono applicate da tutti i paesi a partire dalle nuove siderurgie, e in particolare da quella cinese, che apprendono anche le pratiche più sofisticate e complesse. E' quindi un relativo vantaggio competitivo.

Siderurgia e Industria 4.0. Contrariamente a la maggior parte degli altri processi produttivi gran parte delle innovazioni tecnologiche e delle automazioni sono già state affrontate dall'industria siderurgica nella fase 3.0.

La fase 4.0 si concentrerà molto di più su una maggiore efficienza dovuta allo scambio di dati tra le varie divisioni dell'azienda attraverso l'intelligenza artificiale decentrata.

Questo tipo di innovazione sarà uno dei principali driver dell'industria siderurgica nei prossimi anni. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione, utilizzate in proprio o in partnership, non sono in sé il cambiamento che permetterà di restare competitivi e concorrono a presidiare la trasformazione di prodotti e servizi favorendo una maggiore collaborazione verticale lungo la filiera.

L'utilizzo dei *big data e relativi algoritmi di intelligenza artificiale* permette di sfruttare i dati rilevati nei macchinari per mettere in campo strategie di manutenzione predittiva, fino a ripristinare automaticamente, con specifici attuatori, determinate configurazioni o modificare parametri di

funzionamento. L'obiettivo è di mantenere una configurazione ottimale dell'impianto, garantendo una pronta assistenza segnalata da remoto per minimizzare le fermate. Ciò permette sempre con l'applicazione di specifici sensori e attuatori integrati, la produzione di metalli sempre più efficienti, innovativi e al passo con più stringenti normative sulla sicurezza e il rispetto ambientale. Infine predisporre servizi ad alto valore aggiunto. Qui siamo in un vero proprio ecosistema di industria 4.0 applicata dove è possibile incrementare l'indice di efficienza totale di un impianto industriale, ridurre i consumi energetici, i costi di manutenzione e le fermate di produzione, garantire flessibilità nella gestione di ordinativi, permettere una efficace assistenza remota ai macchinari per ottimizzare la produttività e aiutare i clienti a raggiungere i propri obiettivi di business.

Cloud, IoT e machine learning sono le tre parole chiavi per contribuire al futuro dell'industria siderurgica.

Le tecnologie 4.0 intersecano tutti tipi di innovazione e si sviluppano lungo tre direttrici:

- il reperimento di dati sufficienti a prendere decisioni;
- le interfacce tra capitale umano e macchine;
- la fase di trattamento delle informazioni.

Oggi i dati aziendali, che vengono processati, sono una minima parte di quelli potenzialmente disponibili. Non esiste però una soluzione uguale per tutti. Ciascuna azienda deve acquisire la capacità di avere una propria visione 4.0 con piattaforme integrate gestite da risorse interne dedicate al cambiamento organizzativo e la personalizzazione del prodotto. L'approccio ha specifiche caratteristiche in rapporto alla dimensione dell'impresa e alla politica commerciale. Ad esempio l'Ilva, impatterà in modo drammatico sulla distribuzione: essere più vicini al mercato con un offerta di prodotto che comprenda anche il servizio. Ciò significa che l'innovazione va oltre l'industria in senso stretto. La vera rivoluzione sarà sui canali commerciali. Si tratta di saper leggere che cosa chiede il mercato. E ciò è possibile raccogliendo una gran mole di dati e avere la capacità di interpretarli. Di qui la necessità di competenze specifiche che non sono nella tradizione dell'industria siderurgica.

E qui arriviamo alla quarta innovazione basata su *nuove figure professionali*. Ne consegue un ruolo importante dell'aspetto formativo operando anche nella riqualificazione della mano d'opera in forza. Quello del capitale umano è uno dei grandi temi dell'innovazione. In Italia non c'è un'adeguata offerta formativa proprio quando il capitale intellettuale comincia a pesare in modo sempre maggiore. Quello che sembra mancare è la capacità di gestione dei *big data*, con algoritmi che diano certezze e permettano di generare strategie, nell'ottimizzazione dei flussi delle materie prime. Il problema: una volta arrivati ad avere una grande mole di dati, riuscire a gestirli.

Con il Piano Industria 4.0 del Mise la parola d'ordine è la digitalizzare dei processi industriali attraverso le nuove tecnologie, sempre più connesse, sempre più intelligenti. Per funzionare, il 4.0 ha bisogno di contaminazione, che in Italia è molto difficile, perché le aziende dell'acciaio sono monosettoriali. Non ci sono da noi gruppi integrati, con all'interno produttori e utilizzatori, nonché politecnici, sul modello giapponese o coreano. L'incapacità della siderurgia, anche dove c'è un alto livello di tecnologia e di competenza, è quello di muoversi insieme, di fare sistema tra più imprese. Eppure la chiave di volta per arrivare ad un'innovazione che porti vantaggio competitivo sembra essere quella di operare insieme. È interessante il mondo delle reti d'impresa. La concorrenza basata solo sui prezzi non giova a nessuno, né al produttore né al consumatore. Non serve neppure una mera iniezione di tecnologie in azienda se non abilita al cambiamento radicale della logistica, del

rapporto con i clienti, dei modelli di distribuzione. Nel percorso di avvicinamento all'Industria 4.0 ci sarebbe da affrontare il passaggio non solo a nuovi modelli di controllo dei processi, ma anche dal concetto di concorrenza a quello di mercato competitivo. Da un lato c'è la spinta ad accelerare sulla tecnologia, dall'altro un certo disorientamento nei primi tentativi di messa in pratica degli strumenti del Piano Calenda. Certo il trasferimento tecnologico è un'opportunità di business, ma il 4.0 ha bisogno di una visione molto più integrata.

Ci domandiamo quanto tutto questo può essere introdotto in un'Ilva targata AM?

Appendice 3 - Il piano Bondi

Enrico Bondi l'11 aprile 2013 viene scelto dalla famiglia Riva come amministratore delegato dell'Ilva di Taranto. Da tale incarico si dimette all'indomani del provvedimento di sequestro ai danni della famiglia Riva per l'accusa di disastro ambientale. A giugno del 2013 è nominato commissario governativo del Gruppo Ilva dal Governo Letta. Ha il compito, nell'arco di due anni di applicare pienamente Aia e di predisporre un piano di rilancio sia ambientale che industriale. Ad affiancare Bondi viene nominato come subcommissario Edo Ronchi con il compito di supportarlo per l'applicazione dell'Aia

Nel predisporre il piano Bondi rileva che l'Ilva di Taranto era a rischio di chiusura per incompatibilità ambientale, con l'intera area a caldo posta sotto sequestro, con i principali azionisti e gran parte dei dirigenti indagati per una serie di gravi reati, con produzione e vendite in forte flessione e con una procedura d'infrazione europea in atto per violazione di norme ambientali comunitarie. Dopo un anno di Commissariamento una simile crisi non era affatto risolta ma la situazione cominciava a essere migliorata. Secondo la relazione dei Commissari l'azienda era in via di risanamento ambientale, con interventi tutti definiti, progettati e in buona parte realizzati. Si rileva una consistente riduzione degli impatti sull'ambiente, a partire dalla qualità dell'aria nella città di Taranto rientrata, per tutti i parametri, nella norma. Anche se non erano stati ancora completati gli interventi più costosi, l'81% dei numerosi interventi prescritti dalle AIA del 2011 e del 2012 erano stati attuati e il 98% degli interventi è stato avviato. Fino a maggio 2014 rispetto 1,8 mld€ di investimenti complessivi per la realizzazione del piano ambientale erano stati emessi ordini per circa 575 mil€. Le risorse finanziarie necessarie successivamente per attuare le prescrizioni del DPCM Piano ambientale AIA sarebbero dovute essere di 550 milioni fino al dicembre 2014 (per la maggior parte per contratti già firmati) e di 250 milioni dall'inizio del fino a giugno del 2015. Tali risorse però non erano state ancora reperite.

Sempre nella stessa relazione si rilevava che l'Ilva era entrata in crisi di liquidità per quattro ragioni:

- la recessione economica del 2013 - peggiore di quella del 2009 - che aveva comportato una riduzione dei ricavi;
- la crisi ambientale che aveva provocato per i provvedimenti della magistratura riduzioni di produzione (fermata di 6 cokerie e due altoforni), con costi aggiuntivi per numerosi interventi di risanamento ambientale che sarebbero stati meno onerosi se fossero stati diluiti nei dieci anni precedenti;
- le difficoltà della produzione per carenze negli impianti (in particolare nella centrale elettrica e nelle linee nastri) e per l'assenza di prodotti di gamma alta, più remunerativi (automotive e pipeline per oil&gas);

- i tempi, più lunghi di quelli previsti, per il Piano ambientale che sarebbe dovuto essere pubblicato entro novembre del 2013, poi entro febbraio 2014 e, infine, arrivato solo l'8 maggio 2014. Di conseguenza era ritardato, non era ancora stato approvato, il Piano industriale e ancora non si prefigurava un aumento di capitale, né di anticipazioni o di prestito ponte.

Sulla base di queste valutazioni viene proposto un piano industriale che prevedeva 8 milioni di tonnellate di produzione e una stabilizzazione dei livelli occupazionali. Per garantire compatibilità ambientale e volumi sufficienti per stare sopra il punto di pareggio viene proposto di realizzare una quota di produzione di acciaio con ferro pre-ridotto con gas.

Gli investimenti stimati fino al 2020 erano di 4,1 miliardi di Euro. Il 43% (1,75 mld) per innovazioni di processo e di prodotto finalizzati a recuperare il gap competitivo con i concorrenti.

Il Piano presupponeva livelli di margine operativo lordo raggiunti dall'Ilva solo in fasi di mercato particolarmente felici e sfruttando fino quasi al limite la capacità produttiva (ad esempio nel 2006-2007). Senza quei volumi la società sia sarebbe avvitata in una spirale debitoria dagli esiti nefasti: perdite generate da elevati oneri finanziari colmate da ulteriori debiti, che a loro volta avrebbero determinato un incremento degli oneri, e così via.

Questo però presupponeva una nuova compagine manageriale autorevole e credibile in quanto l'attuale sembrava insufficiente a fronte della portata dei problemi in campo. Richiedeva una strategia organica con una definizione chiara degli asset proprietari e una cultura manageriale profondamente diversa da quella che era fino ad allora era prevalsa.

Il Piano non considerava come attuare una ricapitalizzazione che tenesse conto delle incognite a breve e lungo termine, come far ricorso a linee di credito straordinario da contrattare sia con le autorità nazionali che con quelle comunitarie (rispettivamente Cassa Depositi e Prestiti e Bei). Presentare a Bruxelles un Piano che fosse interpretato come serio e realistico per evitare la procedura d'infrazione che la Commissione si apprestava ad istruire sul caso Ilva.

Le banche e la Federacciai, l'associazione di categoria, non volevano Enrico Bondi commissario dell'Ilva. Non si voleva che si sperimentasse all'Ilva il preridotto, una tecnologia Danieli o Techint che tratta il minerale con il gas invece che con il carbone, più raffinata della loro. Preridotto alternativo al rottame di ferro anche per i forni elettrici. Eliminato Bondi, un po' di tempo dopo, anche Federacciai si convertì al preridotto.

Il piano Bondi fu accantonato più per ragioni politiche che per la bontà del progetto che prospettava obiettivi in termini di innalzamento della qualità dei prodotti e di rispetto condizioni ambientali. Non a caso Bondi fu sostituito da Piero Gnudi con il preciso compito di realizzare al più presto la privatizzazione.



OSSERVAZIONI DOMANDA DI AIA DI AM INVESTCO ITALY S.R.L.

PER LO STABILIMENTO ILVA S.P.A.

PREMESSA

La CGIL e la FIOM CGIL di Taranto ritengono indispensabile rendere vincolante il piano ambientale alle risultanze della valutazione del danno sanitario effettuata in conformità alla legge regionale n. 21 del 24 luglio 2012, al fine di analizzare nell'immediato eventuali criticità emerse dalla VDS ed effettuare le necessarie modifiche al piano ambientale. La VDS prevista dalla legge regionale n. 21 del 24/07/2012 "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale", effettuata in riferimento sia alla fase pre AIA sia alla fase successiva all'attuazione di tutte le prescrizioni incluse eventuali innovazioni tecnologiche, ha infatti la finalità di prevenire ed evitare un pericolo grave, immediato o differito, per la salute dei lavoratori e dei cittadini.

Ritiene altresì fondamentale l'utilizzo delle "Linee Guida per la Valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)", approvate all'unanimità il 22 aprile 2015 dal Consiglio Federale del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente costituito da ISPRA e da ARPA e successivamente pubblicate sul sito ufficiale di ISPRA. Applicare tali linee guida infatti è per Taranto un requisito irrinunciabile a fronte di qualsiasi proposta di acquisto e di affitto in quanto l'attenta considerazione preventiva del danno sanitario residuo eviterà il ripetersi del disastro che stiamo vivendo a Taranto.

Nonostante il decreto legge 30 dicembre 2016 n. 244 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio n. 19 ha stabilito la proroga al 23 agosto 2023 della scadenza dei termini finali di adempimento di tutte le prescrizioni dell'AIA di Taranto, AM InvestCO precisa che i tempi indicati nella domanda di riesame dell'AIA potrebbero comunque subire modifiche a causa di circostanze dovute a forza maggiore, richieste di terzi e/o di ritardi nel rilascio dei necessari permessi ed autorizzazioni. Auspicano, per evitare ciò, che la catena burocratica amministrativa debba essere adeguatamente potenziata, specie a livello locale in modo da rispondere alle opportune tempistiche.

Nel documento di riesame dell'AIA elaborato da AM InvestCo non vi è alcun riferimento, così come dichiarato dal Ministro Calenda a seguito dell'aggiudicazione di ILVA S.p.A., all'impegno a valutare l'utilizzo del preridotto – DRI.

CGIL Taranto – Via Dionisio, 20 – 74121 Taranto
tel. 099/7329911 fax 099/7326823
e-mail: taranto@puglia.cgil.it – cgiltaranto@pec.it

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto
tel. 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847
e-mail: fiom.taranto@puglia.cgil.it - fiomtaranto@pec.it



ALTERNATIVE PER
RISPARMIARE TEMPI E
RISORSE
SINDACATI



La CGIL e la FIOM CGIL ritengono che siano ridotti i tempi previsti per il completamento delle attività di bonifica amianto e la presentazione del piano di smaltimento di amianto del sito, in considerazione anche della concreta possibilità di rinvenire materiali contenenti amianto durante le attività manutentive e/o di demolizione di impianti. L'amianto infatti rappresenta una grande criticità, sia in riferimento all'esposizione al rischio dei lavoratori sia in riferimento al rischio ambientale, aggravata dall'eventuale presenza di materiale contenente amianto non censito oltre alle circa 37000 tonnellate in matrice friabile e 120 in matrice compatta censito.

Si chiede inoltre il coinvolgimento della FIOM CGIL, che sottoscrive le presenti OSSERVAZIONI, nella conferenza di servizi prevista per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

OSSERVAZIONI

Num. Osserv.	Riferimento documento	Osservazione
1	Prescrizione 1 e UA7 del DPCM 14/03/2014 - Copertura parco minerale e fossile con relativa gestione delle acque.	Nel corso delle verifiche trimestrali in relazione alla copertura dei parchi e alla gestione delle acque ARPA dichiara quanto segue: <i>"...la mancata realizzazione degli interventi previsti e l'assenza di adozione di qualunque misura finalizzata a minimizzare e/o mitigare gli effetti ambientali associati ai processi produttivi, non consente di escludere effetti di rilevanza ambientale al comparto suolo/sottosuolo/falda."</i> Si ritengono pertanto i 36 mesi non coerenti con le criticità relative alle emissioni diffuse e alla gestione delle acque di prima pioggia relativamente alla copertura del parco minerale, del parco fossile e dei nastri ricadenti nell'area degli stessi parchi. AM InvestCO precisa inoltre che tale tempistica potrebbe subire ulteriori rinvii in caso di modifiche richieste da terzi o dettate da circostanze imprevisite o necessità di ulteriori permessi o autorizzazioni. Il comitato degli esperti avrebbe già dovuto segnalare eventuali criticità anche autorizzative relativamente all'attuazione delle prescrizioni che non hanno subito variazioni rispetto al DPCM 14/03/14. Inoltre il Ministro Calenda a seguito dell'aggiudicazione si era impegnato a formalizzare l'anticoipo della copertura dei parchi minerari.

CGIL Taranto – Via Dionisio, 20 – 74121 Taranto

tel. 099/7329911 fax 099/7326823

e-mail: taranto@puiglia.cgil.it – cgiltaranto@pec.it

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto

tel. 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847

e-mail: fiom.taranto@puiglia.cgil.it - fiomtaranto@pec.it

2	<p>Prescrizione UA9 DPCM 14/03/14 – trattamento acque meteoriche delle aree di lavorazione a caldo AM5 (FOC1, GRF e zone limitrofe), AM6 (ACC1 e zone limitrofe), AM8 (ACC2, FOC2 e zone limitrofe), AM11 (cokeria e zone limitrofe) e AM9 (AFO1 e AFO2 e zone limitrofe) area coke, sottoprodotti, AFO, ACC1 e 2 e relativi forni a calce).</p>	<p>AM InvestCO ha presentato un progetto per il quale le acque di prima e seconda pioggia, così come prescritto dalla legge regionale n. 26 del 2013, saranno sottoposte alla stessa disciplina per quanto concerne i sistemi di raccolta ed il trattamento, chiedono pertanto l'approvazione di tale progetto precisando: "ove presentato successivamente all'adozione del DPCM, sia valutato ai sensi della procedura di modifica non sostanziale", inoltre... "le attività saranno poste in essere da Ilva e da Aminvestco secondo i periodi di rispettiva gestione in coerenza con il crono programma" ...</p> <p>Il termine previsto per i lavori è il 23/08/2023.</p> <p>Si chiede di monitorare il rispetto del cronoprogramma e di chiudere in tempi brevi l'iter autorizzativo al fine di non prorogare ulteriormente il termine per l'attuazione della prescrizione.</p>
3	<p>Prescrizione UA 10 DPCM 14/03/14 - impermeabilizzazione e trattamento acque meteoriche delle aree GRF, SEA e IRF</p>	<p>ISPRA, nel corso dell'ultima verifica ispettiva effettuata dal 19 al 21 dicembre 2016, aveva riscontrato</p> <p>serie criticità relativamente a questa prescrizione specificando: <i>"premessi che ai sensi della legge 151 del 2016 il termine per l'adeguamento è il 30/06/2017, il GI ha rilevato che Ilva ha pavimentato il 23,9% dell'area IRF con un incremento rispetto all'aggiornamento del 12/05/2016 del 0,3%. Inoltre visto che la superficie da pavimentare, indicata da Ilva, nell'area IRF è di 67643 mq e che al 30/12/2016 è stata pavimentata un'area di 15984 mq, si evidenzia che in sei mesi nell'area IRF è stata pavimentata solo una superficie di 155 mq. Tali criticità sono state segnalate al Ministero"</i>.</p>

		<p>AM InvestCO chiede, a causa delle attività propedeutiche di rimozione del cumulo di 2,5 milioni di tonnellate di scorie di acciaieria in area IRF che deve essere deferizzato e rimosso ai fini del recupero in cava Mater Gratiae, una proroga del termine finale al 1 luglio 2021. Il cronoprogramma sviluppato da AM InvestCO individua attività poste in essere da Ilva e da AM InvestCO secondo i periodi di rispettiva gestione, non garantendo pertanto il rispetto del cronoprogramma nel caso in cui Ilva, così come già rilevato da ISPRA, non dovesse rispettare i termini.</p> <p>Si chiede quindi di verificare periodicamente il rispetto di quanto stabilito dal crono programma al fine di gestire nell'immediato eventuali criticità e garantire il rispetto dei tempi previsti per il completamento dell'attuazione delle prescrizioni.</p>
4	<p>Prescrizione UP2 DPCM 14/03/14 - piano rifiuti</p>	<p>AM InvestCO precisa che il cronoprogramma relativo alla rimozione del cumulo polveri e scaglie in area parco minerale potrà essere rispettato solo se si verificano determinate condizioni, ovvero se l'approvazione della procedura di campionamento, peraltro allegata al piano ambientale, per la caratterizzazione del cumulo sia concessa nell'ambito del nuovo DPCM entro e non oltre il 31 settembre e che il sequestro sia revocato.</p> <p>Si chiede di verificare l'adeguatezza della procedura di campionamento al fine di ridurre i tempi nel caso in cui non dovesse essere considerata idonea. Inoltre si chiede di verificare periodicamente il rispetto del crono programma al fine di gestire nell'immediato eventuali criticità e garantire il rispetto dei tempi previsti per il completamento dell'attuazione delle prescrizioni.</p>

CGIL Taranto – Via Dionisio, 20 – 74121 Taranto
 tel. 099/7329911 fax 099/7326823
 e-mail: taranto@puglia.cgil.it – cgiltaranto@pec.it

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto
 tel. 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847
 e-mail: fiom.taranto@puglia.cgil.it - fiomtaranto@pec.it

5	<p>Prescrizione 4 e UA7 DPCM 14/03/14 – copertura parco calcare, OMO, AGL nord e sud e loppa e relativa gestione delle acque</p>	<p>Per quanto concerne i parchi OMO, AGL Nord e Sud e Loppa si chiede l'approvazione di un progetto alternativo alla copertura, ovvero l'installazione di barriere frangivento, il mantenimento dei sistemi di bagnatura dei cumuli, l'impermeabilizzazione del parco, il collettamento, il trattamento e il riuso delle acque. Il progetto presentato comprende anche l'analisi dei relativi effetti ambientali. Si chiede di verificare preventivamente, anche tramite la VDS il reale impatto ambientale e sanitario del progetto alternativo alla copertura. Per quanto concerne il trattamento delle acque i tempi non risultano coerenti con le criticità rilevate nelle verifiche ISPRA del 19-21/12/2016: "Sono state richieste informazioni riguardanti la gestione delle acque di dilavamento che possono raggiungere la base non pavimentata dei cumuli, in caso di particolari accumuli di acqua. A seguito di richiesta del GI nel verbale conclusivo del controllo di dicembre 2016, in merito ad informazioni riguardanti la gestione delle acque di dilavamento che possono raggiungere la base non pavimentata dei cumuli, in caso di particolari accumuli di acqua, il gestore con nota DIR 91/2017 del 15/02/2017, ha dichiarato che "L'area parco loppa è ricompresa nella porzione di stabilimento oggetto di cinturazione secondo il progetto approvato nella CdS MATTM del dicembre 2013". Il Gestore non ha quindi indicato quali siano le attuali modalità di gestione delle acque, in attesa della realizzazione del progetto. Inoltre, non è stato ancora inviato lo studio affidato al Politecnico di Torino da ILVA, citato nella DIR 405/2016, che conterrà valutazioni in relazione a eventuali verifiche sulla "loppa destinata alla vendita".</p> <p>Pertanto, come già segnalato per altre aree dello stabilimento non dotate di pavimentazione e di sistema di collettamento delle acque, il GI non può escludere l'insorgere di effetti ambientali dovuti alla prosecuzione delle attività in mancanza della realizzazione degli interventi strutturali previsti in AIA, ma soggetti a proroga dei termini di completamento."</p> <p>Si chiede quindi di ridurre i tempi di attuazione della presente prescrizione.</p>
---	--	---

CGIL Taranto – Via Dionisio, 20 – 74121 Taranto
 tel. 099/7329911 fax 099/7326823
 e-mail: taranto@puglia.cgil.it – cgilitaranto@pec.it

FIOM-CGIL Federazione Provinciale - Piazza Bettolo 1/C - 74100 Taranto
 tel. 099/4593574 - 099/4528898 fax 099/4532847
 e-mail: fiom.taranto@puglia.cgil.it - fiomtaranto@pec.it

6	Prescrizione UA25, UA5, UP4 del DPCM 14/03/14 - area discariche, piano rifiuti	L'area UA25 (discarica ex cementiri), UA5 (discarica ex Mater Gratiae) e UP4 (discarica Mater Gratiae N-W), in precedenza ricadenti nel perimetro dei beni aziendali facenti capo a Ilva, non sono state acquisite da AM InvestCO. Pertanto le prescrizioni relative alla suddetta area non sono posti in capo ad AM InvestCO e saranno eseguiti da Ilva. Si chiede di esplicitare le modalità di esecuzione e di controllo delle prescrizioni non ricadenti nella responsabilità di AM InvestCo ma gestite da ILVA, specificando la normativa di riferimento per l'attuazione di quanto già prescritto con il DPCM 14/03/14 e i tempi per il completamento delle prescrizioni.
7	Prescrizione UP7 DPCM 14/03/14 - area discariche, piano rifiuti	L'area UP7 (discarica cd. Finteca), in precedenza ricadente nel perimetro dei beni aziendali facenti capo a Ilva, non è stata acquisita da AM InvestCO. Pertanto le prescrizioni relative alla suddetta area non sono posti in capo ad AM InvestCO e saranno eseguiti da Ilva. Si chiede di esplicitare le modalità di esecuzione e di controllo delle prescrizioni non ricadenti nella responsabilità di AM InvestCo ma gestite da ILVA, specificando la normativa di riferimento per l'attuazione di quanto già prescritto con il DPCM 14/03/14 e i tempi per il completamento delle prescrizioni.
8	Prescrizione 18 DPCM 14/03/14 - demolizione AFO/3	La prescrizione è relativa agli interventi di completa demolizione dell'area AFO3. In fase di presentazione del piano ambientale non è stato presentato il piano contenente le misure relative alla demolizione, smantellamento, smaltimento di amianto e anche di salvaguardia ambientale, che si intendono intraprendere in conseguenza della cessata attività di AFO3. AmInvestco indica il termine delle attività il 23/08/2023 pur non avendo presentato il piano. Si chiede pertanto la presentazione del piano di smaltimento con particolare riferimento anche alla presenza di materiale contenente amianto.

9	Prescrizione 16n DPCM 14/03/14 – AFO5	<p>La prescrizione 16n riguarda gli interventi e la manutenzione di AFO5. Gli interventi previsti da AM InvestCO saranno attuati solo a seguito del completamento del DPCM del 14/03/14, quindi solo quando la produzione potrà essere aumentata oltre i 6 milioni di tonnellate. Non è stato presentato il crono programma, il quale sarà presentato entro tre mesi dall'avvio degli interventi.</p> <p>Pertanto, nonostante sia prevista la ripartenza di AFO 5 al termine del completamento dei lavori previsti da AIA, non è stato effettuato un crono programma e un piano dettagliato dei lavori da effettuare al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei lavoratori. Si chiede il mantenimento di quanto previsto dal DPCM del 14/03/14 ovvero: "Il riavvio dell'impianto dovrà essere valutato dall'Autorita' competente sulla base di apposita richiesta di ILVA S.p.A. nell'ambito della verifica sull'adempimento delle prescrizioni ". Si chiede inoltre di valutare nella Valutazione del Danno Sanitario anche la ripartenza di AFO5.</p>
10	Prescrizione 16o-e-f-l-m-o-37-42-49-UA11 DPCM 14/03/14	<p>Il comitato di esperti ha chiesto a AM InvestCO di presentare un programma organico per tutte le batterie di cokefazione contenente le varie fasi di realizzazione degli interventi così come previsto dal DPCM 14/03/14. Il riavvio delle batterie 9/10 è previsto entro il 31/12/2020, a seguito del quale sarà fermata la batteria 11. Propongono quale misura di compensazione ambientale di effettuare gli interventi di rifacimento delle docce entro il 31/12/2019. I tempi, anche in riferimento ai lavori previsti per le batterie, risultano non coerenti con le criticità relative all'inquinamento ambientale. Inoltre le attività saranno poste in essere da Ilva e da AM InvestCO secondo i rispettivi periodi di gestione, causando potenzialmente dei ritardi nell'ottemperanza alle prescrizioni. Il completamento dei lavori è previsto entro il 23/08/2023.</p> <p>Si chiede pertanto un costante controllo del rispetto di quanto previsto dal crono programma al fine di evitare ulteriori proroghe relative alle presenti prescrizioni.</p>

11	Prescrizione 14/03/14	16e-42-37	DPCM	In riferimento alle batterie 3-4 o 5-6- AM InvestCO dichiara che le due batterie saranno riaviate solo al verificarsi di determinate condizioni economiche. Non è indicata la tempistica relativa al completamento né sono specificate le attività che saranno effettuate, si fa riferimento esclusivamente all'attuazione degli interventi che garantiscano la coerenza con le previsioni del DPCM 14/03/2014.
12				Si chiede di presentare preliminarmente il piano di dettaglio degli interventi da realizzare e di valutare l'impatto ambientale e sulla salute attraverso la VDS specificando anche l'eventuale ripartenza delle batterie definite nelle presenti prescrizioni.
12	Parere degli esperti			Il comitato degli esperti chiede il piano di dismissione delle batterie 3-4 o 5-6 entro il 23/08/2023. AM InvestCO deciderà le batterie da demolire solo a seguito di valutazione tecnica. Tuttavia non ha presentato il piano di demolizione. Si chiede la presentazione del piano di demolizione al fine di rilevare preventivamente eventuali criticità relative alla tutela della salute e dell'ambiente soprattutto in considerazione della presenza e gestione dell'amianto.
13	Prescrizione 14/03/14	16h-70c	DPCM	Le prescrizioni riguardano l'area di scarico paiole e l'area di svuotamento scoria delle paiole e ripresa scoria raffreddata. Il comitato degli esperti chiede che i lavori relativi all'installazione delle cappe mobili in area GRF sia completata entro la fine del 2018, poiché le cappe sono già presenti in liva le attività previste sono in capo sia a liva che a AM InvestCO. AM InvestCO propone inoltre di non applicare il sistema di trattamento scorie di acciaieria BSSF, in quanto ritiene che lo stesso non sia applicabile al ciclo ILVA, ma prevede la realizzazione di un progetto alternativo mediante l'installazione di barriere frangivento.
				Si chiede che siano verificati i benefici relativi all'inquinamento ambientale anche mediante la Valutazione del Danno Sanitario che include lo studio di entrambe le ipotesi.

14	Prescrizione 70a DPCM 14/03/14	<p>La prescrizione relativa ai sistemi di desolfurazione è vincolata al piano industriale, AM InvestCO infatti dichiara "qualora sulla base del piano industriale, si rendesse necessario operare sistemi di desolfurazione ghisa aggiuntivi, si procederà a dotare gli stessi di sistemi di aspirazione secondo quanto previsto dalla BAT78.</p> <p>Si chiede che sia valutato l'eventuale impatto ambientale anche tramite la VDS alla luce di variazioni significative del piano industriale.</p>
15	Prescrizione 57 DPCM 14/03/14	<p>Si fa riferimento alla sostituzione dei filtri MEEP con i filtri a manica. Il progetto è stato già approvato dal SUAP di Taranto, pertanto i tempi previsti per il completamento risultano troppo lunghi.</p> <p>Inoltre non escludono la possibilità nel futuro di utilizzare entrambe le linee di sinterizzazione pertanto vanno considerati anche ulteriori scenari per la valutazione del danno sanitario.</p>
16	Prescrizione UA8 - UA26 DPCM 14/03/14	<p>Il progetto per l'attuazione della prescrizione relative agli sporgenti marittimi e relative pertinenze risulta già approvato, risultano pertanto non coerenti i tempi indicati per il completamento della prescrizione.</p>
17	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14)	<p>La prescrizione relativa alla gestione dei materiali costituiti da fanghi acciaieria, fanghi d'altoforno e polverino d'altoforno è parzialmente ottenibile da parte di AM InvestCO in quanto ha optato per una parziale esclusione del perimetro UP3. Relativamente a tale prescrizione ci sono già notevoli riardi da parte di ILVA. I tempi richiesti per la realizzazione risultano lunghi. Inoltre permane la criticità, già rilevata per altre aree escluse dalla gestione di AM InvestCO, sulla responsabilità dell'attuazione delle prescrizioni e sulla verifica di tali prescrizioni.</p>

18	Prescrizione UA11 – UA26 DPCM 14/03/14	La rimozione dei fanghi dai canali è vincolata al rilascio di provvedimenti autorizzativi. Si chiede pertanto maggiore attenzione nel rispetto dei tempi relativi alle autorizzazioni al fine di consentire il rispetto dei tempi per il completamento delle prescrizioni.
19	Prescrizione UA11 – UA26 DPCM 14/03/14	Si chiede di ridurre i tempi per i quali è previsto il completamento della chiusura dei nastri trasportatori.
20	Prescrizione UA11 – UA26 DPCM 14/03/14	Si chiede di ridurre i tempi per i quali è previsto il completamento della chiusura degli edifici.
21	Prescrizione UA11 – UA26 DPCM 14/03/14	Relativamente alla prescrizione di granulazione ghisa e sgrondo carri siluro AM InvestCO intende porre in essere un intervento aggiuntivo e migliorativo rispetto a quanto previsto dall'ALA. Di tale in intervento non è riportato alcun dettaglio né cronoprogramma. Pertanto non risulta verificabile ai fini della tutela ambientale e della salute. Si chiede di verificare preventivamente l'intervento al fine di verificare l'adeguata tutela ambientale e sanitaria anche attraverso la VDS.
22	Prescrizione UA11 – UA26 DPCM 14/03/14	Riguardo agli interventi di efficientamento energetico AM InvestCO dichiara di rispettare quanto già autorizzato in capo a LLVA tuttavia si riserva di presentare successivamente un piano di interventi. Si chiede di sollecitare la presentazione del piano di interventi
23	Prescrizione UA11 – UA26 DPCM 14/03/14	Si prevede lo smaltimento di amianto entro il 23/08/2023. Non è stato ancora presentato il piano di rimozione dell'amianto presente nel sito, inoltre non sono stati considerati eventuali materiali contenenti amianto rilevati durante le attività manutentive degli impianti, così come di frequente accade durante il revamping degli impianti o routinari interventi di manutenzione.

	I tempi previsti per la rimozione di amianto risultano non coerenti con i dati relativi all'insorgenza di tumori causati dall'esposizione all'amianto.
24	Prescrizione UA11 - UA26 DPCM 14/03/14 AM InvestCO chiede il riadattamento della tempistica relativa alla trasmissione dei report e delle verifiche ISPRA. Si chiede di non variare i tempi per poter gestire tempestivamente eventuali ritardi nell'ottemperanza delle prescrizioni o problematiche relative ad autorizzazioni o segnalazioni di eventi anomali (incidenti).
25	Elaborazione di nuovi crono programmi in caso di ritardi sugli adempimenti. Si chiede di verificare il rispetto di quanto stabilito negli attuali crono programmi per cui i tempi di attuazione risultano già eccessivamente lunghi e non coerenti con le criticità relative alla tutela ambientale e della salute dei cittadini e dei lavoratori. Si chiede pertanto di accelerare l'iter autorizzativo dei progetti e il costante controllo del rispetto di quanto stabilito nel cronoprogramma al fine di non causare ulteriori ritardi ma anzi cercare di ridurre i tempi per l'attuazione delle prescrizioni. Si chiede inoltre un costante confronto con le organizzazioni sindacali al fine di verificare in fase eventuali criticità e garantire il rispetto della tutela ambientale e della salute dei cittadini e dei lavoratori.

Taranto, 4 settembre 2017

Paolo Peluso - Segr. Gen. CGIL Taranto



Giuseppe Romano - Segr. Gen. FIOM CGIL Taranto




Roma, 6 ottobre 2017

Spettabili

- OO.SS. e R.S.U. di cui all'Allegato 1
- **Ministero del Lavoro**
Divisione IV, Direzione Generale per gli Ammortizzatori Sociali e Incentivi all'occupazione - Gestione degli Interventi di integrazione salariale
Via Formovo n. 8, 00192 Roma
- **Ministero del Lavoro**
Divisione VI, Direzione Generale delle Relazioni Industriali e dei Rapporti di Lavoro - Controversie collettive di lavoro
Via Formovo n. 8, 00192 Roma
- **Ministero dello Sviluppo Economico**
Via Molise n. 2, 00187 Roma

via fax/e-mail/a mani

Oggetto: Comunicazione ai sensi degli artt. 47 della L. 428/1990, 63 del D.Lgs. 270/1999 e 5 del D.L. 347/2003

Egregi Signori,

ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 della L. 428/1990, dell'art. 63, comma 4, del D.Lgs. 270/1999 e dell'art. 5, comma 2-ter, del D.L. 347/2003, come successivamente modificati,

- Iiva S.p.A. in A.S. ("Iiva"), Iivaform S.p.A. in A.S. ("Iivaform"), Taranto Energia S.r.l. in A.S. ("Taranto Energia") e Iiva Servizi Marittimi S.p.A. in A.S. ("ISM") e, unitamente a Iiva, Iivaform e Taranto Energia, la "Società", in persona dei loro Commissari Straordinari

e

- AM InvestCo Italy S.r.l. ("AM InvestCo"), in persona di Geert Van Poelvoorde e Matthieu Jehl
- a mezzo della presente comunicano alle spettabili OO.SS. in indirizzo l'intenzione di procedere all'operazione societaria di seguito descritta ("Operazione").

1. MOTIVI E DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE

1.1 Iiva è attiva nel settore della produzione, lavorazione e commercializzazione di prodotti siderurgici mediante, tra l'altro, la gestione di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale.

AM InvestCo è una società di diritto italiano costituita allo scopo di prendere parte all'Operazione, ed il cui capitale sociale è attualmente detenuto da ArcelorMittal Italy Holding S.r.l., ArcelorMittal S.A. e Marcegaglia Carbon Steel S.p.A.

Premesso quanto sopra, le vicende che motivano l'Operazione possono essere riassunte come segue:

- con decreto del MISE in data 21 gennaio 2015, Ilva è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria di cui al D.L. 347/2003 e ne sono stati nominati Commissari Straordinari l'avv. Corrado Carrubba, il dott. Piero Gnudi e il prof. Enrico Laghi;
- con sentenza in data 28/30 gennaio 2015 il Tribunale di Milano ha dichiarato lo stato di insolvenza di Ilva ai sensi dell'articolo 4 del D.L. 347/2003; con decreti del MISE in data 20 febbraio 2015 e 17 marzo 2015 sono state ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria anche le società - appartenenti al medesimo gruppo societario di Ilva - Ilvaform, Taranto Energia, Ilva Servizi Marittimi, oltre alle società francesi Tillet S.a.s. e Socova S.a.s., con nomina dei medesimi Commissari Straordinari di cui sopra;
- tali società sono state dichiarate insolventi, ai sensi dell'articolo 4 del D.L. 347/2003, con sentenze del Tribunale di Milano in data 5 marzo 2015 e 21 aprile 2015;
- con decreto del 4 gennaio 2016 il MISE ha autorizzato l'esecuzione del programma dell'amministrazione straordinaria delle Società in A.S., predisposto dai Commissari Straordinari ai sensi dell'art. 4 del D.L. 347/2003 e degli art. 54 e ss. D.Lgs. 270/1999, che prevede la cessione delle aziende ai sensi dell'art. 27, comma 2, del medesimo D.Lgs. 270/1999;
- l'art. 1, comma 2, del D.L. 191/2015 prevede che entro il 30 giugno 2016 i commissari del Gruppo Ilva in amministrazione straordinaria espletino, nel rispetto dei principi di parità di trattamento, trasparenza e non discriminazione, le procedure per il trasferimento dei complessi aziendali individuati nel programma commissariale ai sensi ed in osservanza delle modalità di cui all'articolo 4, comma 4-quater del decreto legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, assicurando la discontinuità, anche economica, della gestione da parte del o dei soggetti aggiudicatari;
- allo scopo di dare attuazione a tale disposizione normativa, in data 5 gennaio 2016 i Commissari Straordinari delle Società hanno pubblicato, su primari quotidiani nazionali ed esteri nonché sul sito web delle medesime Società, un avviso recante "Invito a manifestare Interesse in relazione all'operazione di trasferimento dei complessi aziendali facenti capo ad Ilva S.p.A. in Amministrazione Straordinaria e ad altre società del medesimo gruppo";
- in data 4 febbraio 2016 e 10 febbraio 2016 ArcelorMittal S.A. e Marcegaglia Carbon Steel S.p.A., soci diretti ed indiretti di AM InvestCo, hanno presentato le rispettive manifestazioni di interesse nei termini e alle condizioni previsti dall'avviso dei Commissari Straordinari;
- in data 8 marzo 2017 - successivamente alla presentazione, da parte di AM InvestCo, in data 30 giugno 2016, di offerta non vincolante in relazione all'Operazione - AM InvestCo ha presentato alle Società un'offerta vincolante;
- i Commissari Straordinari - vista anche la relazione sulla compatibilità con i criteri di mercato delle offerte ricevute, predisposta dall'esperto indipendente nominato ai sensi dell'articolo 4, comma 4-quater del D.L. 347/2003, in conformità con quanto previsto dall'articolo 1, comma 8 del D.L. 191/2015 - hanno individuato nell'offerta di AM InvestCo quella più conveniente in applicazione dei criteri di valutazione indicati nella procedura;
- con provvedimento del 5 giugno 2017 il MISE - visto il parere espresso dal comitato di sorveglianza - ha autorizzato a tutti i fini di legge i Commissari Straordinari ad accettare l'offerta di AM InvestCo ed al compimento di tutti gli atti conseguenti e connessi.

1.2 In data 28 giugno 2017 la Società e AM InvestCo hanno stipulato un contratto (il "Contratto") avente ad oggetto (a) l'affitto, con obbligo di acquisto, dei rami d'azienda facenti capo alle Società, Tillet e Socova, per come individuati nel Contratto (l'"Affitto"), subordinatamente e condizionatamente al soddisfacimento

di talune condizioni ivi inclusi, *inter alia*, l'espletamento della procedura sindacale avviata con la presente comunicazione e la conclusione della stessa con un accordo sindacale di contenuto coerente, tra l'altro, con il Piano Industriale di AM InvestCo e con i presupposti ed obiettivi dello stesso; e (b) l'acquisto dei summenzionati rami subordinatamente e condizionatamente al soddisfacimento di talune condizioni entro il 23 agosto 2023.

L'Affitto avrà termine alla data prevista dal D.P.C.M. del 29 settembre 2017 emesso ai sensi dell'art. 1, comma 8.1 del D.L. 191/2015 per l'attuazione dell'ultimo, in ordine di tempo, degli interventi e delle misure previsti dal piano recante la descrizione analitica delle attività e misure di tutela ambientale e sanitaria che AM InvestCo intende eseguire in attuazione del Piano di tutela ambientale e sanitaria approvato con D.P.C.M. del 14 marzo 2014, come successivamente modificato ("Data di Scadenza").

Qualora nelle more si avverino le condizioni concordate fra la Società e AM InvestCo, quest'ultima sarà tenuta ad acquistare i rami d'azienda; in caso contrario, ovvero qualora tali condizioni non si avverino, i rami d'azienda retrocederanno alla Società alla Data di Scadenza, unitamente a tutti i dipendenti agli stessi addetti.

Le Società concederanno in affitto ad AM InvestCo i rami di azienda relativi ai seguenti stabilimenti:

- Iva: Milano, Genova, Novi Ligure, Racconigi, Taranto, Marghera, Legnaro, Paderno Dugnano;
- Ivaform: Salerno;
- Taranto Energia: Taranto;
- Iva Servizi Marittimi: Genova, Taranto.

L'Operazione è programmata nel rispetto dei tempi di legge ed in conformità con gli adempimenti previsti dalla vigente normativa. In particolare, si prevede che l'Affitto avrà efficacia, a fronte dell'avveramento delle condizioni previste dalle parti, entro il 31 dicembre 2017.

2. CONSEGUENZE GIURIDICHE, ECONOMICHE E SOCIALI E MISURE PREVISTE NEL CONFRONTO DEI DIPENDENTI

A) DICHIARAZIONI DI AM INVESTCO

IL PIANO INDUSTRIALE DI AM INVESTCO

A.1 ArcelorMittal è il gruppo siderurgico leader a livello mondiale con un forte *know-how* nella produzione di acciaio. La sua strategia mira a realizzare un futuro sostenibile sulla base dell'eccellenza operativa, di una solida piattaforma tecnologica, della sua *leadership* nella ricerca e sviluppo, di un ampio portafoglio di prodotti e di rapporti consolidati con i propri clienti. Il Gruppo ArcelorMittal vanta inoltre una serie di successi nella ristrutturazione di imprese siderurgiche in crisi.

I principali elementi del Piano Industriale di AM InvestCo possono essere sintetizzati come segue:

- * **assicurare tutte le risorse necessarie per portare AM InvestCo a raggiungere e superare gli obiettivi previsti mediante:**
 - o Implementazione del piano ambientale proposto da AM InvestCo come approvato dal DPCM emesso in data 29 settembre 2017 ai sensi dell'art. 1, par. 8, del decreto legge 191/2015
 - o Investimenti per il rapido recupero e miglioramento degli impianti (es., investimento di 'catch-up' per riattivare interventi di manutenzione sospesi, e programmi di investimento significativi per altoforni e acciaierie)
 - o Aumento della produzione di acciaio liquido dagli attuali livelli a 6 Mtpa (milioni di tonnellate per anno) entro il 2018 e mantenimento di tale livello fino alla completa implementazione del piano ambientale (ossia entro il 23 agosto 2023). A seguito della completa implementazione

del piano ambientale, aumento della produzione di acciaio liquido fino a 8 Mtpa. All'acciaio prodotto in loco verrà aggiunta, per l'intera durata del Piano Industriale, la lavorazione di bramme e coils a caldo importati da altri impianti di ArcelorMittal e da altri fornitori per massimizzare la produzione nelle linee di finitura, raggiungendo volumi di spedizione di prodotti finiti pari a 8,5 Mtpa entro il 2020, aumentandoli gradualmente per raggiungere 9,5 Mtpa entro il 2023

- o Una volta portato a termine il piano ambientale (ossia entro il 23 agosto 2023), riaccensione dell'altoforno n. 5 (chiudendo l'altoforno n. 2) per raggiungere una produzione di 8 Mtpa a Taranto, nel rispetto di tutti i permessi ambientali. Nella fase iniziale (ossia nelle more dell'implementazione del piano ambientale) saranno operativi gli altiforni n. 1, 2 e 4
- o Espansione della gamma prodotti con nuovi acciai di alta gamma, inclusi i più moderni prodotti per i settori automobilistico, edile, energetico, ecc. facendo leva sul *know-how* di prodotto di ArcelorMittal e su un intensivo programma di investimenti nel process di finitura
- o Sviluppo della catena di distribuzione e controllo della produzione in base ai migliori *benchmark* di mercato
- **ArcelorMittal intende introdurre in AM InvestCo le migliori prassi industriali al fine di assicurare alla stessa un successo sostenibile a lungo termine**
 - o Mantenimento di autonomia in capo al futuro management
 - o Introduzione delle migliori pratiche industriali in termini di processo, tecnologia e scambio di conoscenze
 - o Assicurare il pieno rispetto della disciplina in materia di salute e sicurezza e introduzione delle migliori prassi
 - o Costituzione di un centro di Ricerca e Sviluppo (R&S) a Taranto, facendo leva sulla rete globale di conoscenze e competenze tecniche di ArcelorMittal
- **Per fare tutto questo, AM InvestCo ha sviluppato un piano di investimenti pari a 2,4 miliardi di euro**
 - o Investimenti per il piano ambientale pari a 1.130 milioni di euro
 - o Investimenti per il piano industriale >1.250 milioni di euro
 - o Ulteriori investimenti, es., 10 milioni di euro in Ricerca e Sviluppo

Il tutto supportato dalle necessarie risorse finanziarie (es., iniezione di liquidità dal primo giorno per assicurare la continuità delle attività, capitale circolante ecc., e la disponibilità di ingenti linee di credito)

AM InvestCo diverrà parte integrante della struttura europea e globale di ArcelorMittal, rappresentando un solido asset di base. Apporterà inoltre *know how* di mercato e accesso al secondo mercato più ampio in Europa.

ArcelorMittal apporterà le sue migliori pratiche di organizzazione e gestione del personale, assicurando il valore di una presenza globale e di un management internazionale.

IL PIANO SULLA FORZA LAVORO

A.2 Successivamente al perfezionamento dell'Operazione e nei termini previsti dall'Accordo Sindacale conclusivo della presente Procedura, AM InvestCo intende assumere - direttamente ovvero attraverso proprie Affiliate (ossia qualsivoglia società direttamente o indirettamente controllante, e/o controllata da, e/o sottoposta a comune controllo con, AM InvestCo), già esistenti o di nuova costituzione - 10.000 (diecimila/00) lavoratori (i "Dipendenti") alle condizioni di seguito descritte, restando inteso che non vi sarà

continuità rispetto al rapporto di lavoro intrattenuto dai Dipendenti con le Società, neanche in relazione al trattamento economico e all'anzianità.

A.2.1 I Dipendenti saranno selezionati da AM InvestCo, secondo quanto previsto al successivo § A.2.3 - in relazione al loro attuale datore di lavoro e al rispettivo sito/sede di lavoro e, con riferimento ai Dirigenti, in relazione al loro attuale inquadramento - come segue:

1) Quadri, Impiegati ed Operai Italiani

Iliwa	9.600
Taranto	7.600
Genova	900
Novi Ligure	700
Legnaro	30
Marghera	45
Milano	160
Paderno	40
Racconigi	125
Iliwaform	35
Taranto Energia	90
ISM	160
	9.885

2) Dirigenti

Dirigenti	45
-----------	----

3) dipendenti francesi [*]

Socova	40
Tillet	30
	70

[*] Numeri soggetti ad aggiustamenti in base alla legislazione francese

A.2.2 Con riferimento al no. 9.930 Dipendenti Italiani, i Dipendenti saranno selezionati da AM InvestCo - secondo quanto previsto al successivo § A.2.3 - come segue, in relazione al loro attuale inquadramento:

Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Personale marittimo	Totale
-----------	--------	-----------	--------	------------------------	--------

Handwritten marks: a large 'D' at the top, a large 'e' in the middle, and a large 'E' at the bottom.

Taranto	130	1.140	6.330		7.600
Genova	25	166	710		900
Novi Ligure	15	136	550		700
Milano	25	135	0		160
Altri	3	50	187		240
				Totale ILVA	9.600

ISM	4	11	0	145	160
ILVAFORM	2	2	31		35
TARANTO ENERGIA	7	45	38		90
Dirigenti	45				45
Totale Italia	45	211	1.683	145	9.930

Le suddette allocazioni sono soggette a leggeri aggiustamenti da parte di AM InvestCo sulla base delle proprie esigenze organizzative, tenendo fermo il numero complessivo di 10.000 lavoratori.

A.2.3 AM InvestCo selezionerà i Dipendenti sulla base di una procedura che sarà definita dal *management* di AM InvestCo tenendo in considerazione le sue esigenze tecniche, organizzative e produttive coerentemente con il Piano Industriale.

TERMINI E CONDIZIONI DEL RAPPORTO DI LAVORO

A.3.1 AM InvestCo costituirà con i Dipendenti selezionati nuovi rapporti di lavoro, previa cessazione del rapporto di lavoro con le Società e successiva accettazione da parte degli stessi della proposta formulata da AM InvestCo con contestuale sottoscrizione di verbali individuali di conciliazione, aventi efficacia definitiva ed inoppugnabile ex art. 2113, comma 4, Cod. Civ. (il cui modello sarà allegato all'Accordo sindacale), contenenti la rinuncia a far valere nei confronti della stessa AM InvestCo ogni pretesa connessa a qualsiasi titolo ai precedenti rapporti di lavoro intrattenuti con le Società.

Le condizioni di assunzione previste da AM InvestCo sono le seguenti:

- tipo di contratto: contratto di lavoro subordinato i cui contenuti, termini e tipologia contrattuale saranno definiti, tenuto conto delle esigenze di AM InvestCo, nell'Accordo Sindacale conclusivo della presente Procedura;
- contratti collettivi nazionali applicabili ("CCNL"):
 - Dirigenti: CCNL per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi;
 - Non dirigenti: (i) CCNL metalmeccanici per l'industria metalmeccanica e della installazione di impianti (con riferimento ai Dipendenti attualmente impiegati da ILVA, ILVAFORM e TARANTO ENERGIA); e (ii) CCNL settore marittimo (con riferimento al personale attualmente impiegato da ISM).

- AM InvestCo è disponibile a prendere in considerazione alcuni ulteriori elementi di natura retributiva riferibili ad elementi costituenti l'attuale retribuzione, a condizione che sia preservata la sostenibilità del Piano Industriale.
- L'accordo sindacale conclusivo della presente Procedura dovrà altresì contenere intese sull'orario di lavoro che assicurino la sostenibilità del Piano Industriale per la sua intera durata.

A.3.3 Come parte integrante e sostanziale dell'accordo sindacale da raggiungersi all'esito della presente Procedura, AM InvestCo e le rappresentanze sindacali raggiungeranno, in buona fede, un accordo collettivo che garantisca l'operatività quotidiana dei vari stabilimenti. A tale riguardo, durante la Procedura potranno essere avviati tavoli tecnici per analizzare le specificità di ciascun stabilimento e discutere delle relative misure.

B) DICHIARAZIONI DELLE SOCIETÀ

DIPENDENTI ASSUNTI DA AM INVESTCO

B.1 Con riferimento ai Dipendenti assunti da AM InvestCo (i "Dipendenti Assunti"), le Società manterranno l'integrale ed esclusiva responsabilità per ogni e qualsiasi spettanza, credito, onere o pretesa afferenti il rapporto di lavoro dei Dipendenti Assunti con le Società sino alla data di cessazione di detto rapporto (ivi incluso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, qualsiasi credito, onere o pretesa relativi al pagamento del trattamento di fine rapporto, ferie, ratai ed ogni altra spettanza finale), fermo restando quanto già oggetto di insinuazione al passivo nell'ambito delle procedure di amministrazione straordinaria delle Società.

I DIPENDENTI RIMANENTI

B.2 Le Società manterranno l'integrale ed esclusiva titolarità e responsabilità in relazione ai rapporti di lavoro facenti capo ai lavoratori in forza presso le Società e diversi dai Dipendenti Assunti, che non ricevano una proposta di assunzione da parte di AM InvestCo ovvero non manifestino la loro accettazione alla proposta stessa (gli "Altri Dipendenti").

Con riferimento agli Altri Dipendenti che non ricevano una proposta di assunzione da parte di AM InvestCo (i "Dipendenti Rimanenti"), le Società potranno impiegare i Dipendenti Rimanenti nelle attività esecutive e di vigilanza funzionali all'attuazione del piano di tutela ambientale e sanitaria approvato con D.P.C.M. del 14 marzo 2014, anche ai sensi di quanto disposto dal D.L. 191/2015, nonché in ulteriori interventi di bonifica, decontaminazione e risanamento ambientale ovvero in attività di sostegno assistenziale e sociale alla comunità che i Commissari Straordinari potranno individuare e realizzare, anche mediante formazione e impiego dei Dipendenti Rimanenti, allo scopo di favorirne il reinserimento nell'ambito del ciclo produttivo.

Per quanto riguarda invece i Dipendenti Rimanenti che non saranno impiegati nelle attività anzidette le Società potranno fare ricorso o avvalersi, in quanto consentito dalla normativa applicabile, di ogni e qualsiasi ammortizzatore sociale e/o strumento di gestione del personale normativamente previsto ed in particolare della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria la cui durata, per effetto del disposto dell'art. 7, comma 10-ter, del D.L. 148/1993, è equiparata al termine previsto per l'attività dei Commissari Straordinari.

Le informazioni contenute nella presente comunicazione sono strettamente confidenziali e non possono essere divulgate a terzi senza il consenso scritto di AM InvestCo e delle Società.

Rimaniamo a disposizione per l'avvio dell'esame congiunto di cui alla normativa sopra richiamata e, al riguardo, proponiamo la data del 9 ottobre 2017, ore 12,00, presso il Ministero per lo Sviluppo Economico.

Qualsiasi comunicazione dovrà essere inviata come segue:

- per AM InvestCo Italy S.r.l.

Viale Brenta 27/29
20139 - Milano
Attenzione: Daniele Santoro

Indirizzo pec: gminvestco@legalmail.it

- per le Società

Attenzione: Cosimo Ljurga

Indirizzo pec: relazioni.industriali@livapec.com

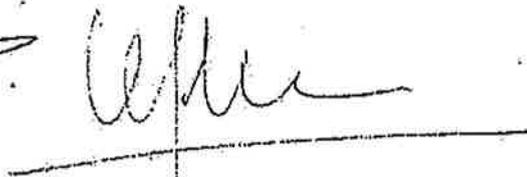
Allegato 1 - Elenco destinatari OO.SS. e R.S.U.

Cordiali saluti,

AM InvestCo Italy S.r.l.

Geert Van Poelvoorde

Mathieu Jehl

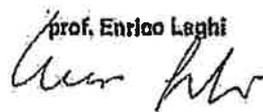
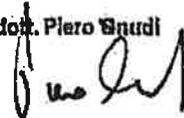


I Commissari Straordinari di
Iiva S.p.A. in A.S.
Iivaform S.p.A. in A.S.
Taranto Energia S.r.l. in A.S.
Iiva Servizi Marittimi S.p.A. in A.S.

avv. Corrado Carrubba

dot. Piero Gnudi

prof. Enrico Leghi



Ilva. La scelta si misuri su piano industriale, ambientalizzazione e occupazione

Si è svolta oggi, presso la X Commissione della Camera dei deputati – Attività produttive, commercio e turismo – l'audizione delle organizzazioni sindacali sulle procedure di cessione del gruppo Ilva.

Per la Fiom era presente il segretario nazionale Rosario Rappa il quale, nel suo intervento, ha affermato che “per la Fiom ci sono due punti fermi: l'ambientalizzazione, con tutti gli investimenti necessari, e l'integrità del gruppo con la salvaguardia dell'occupazione diretta e dell'indotto, mantenendo inalterati gli attuali diritti normativi e salariali.”

“Per l'Ilva – ha aggiunto – che non è solo Taranto ma anche Genova, Novi ligure eccetera, servono, per l'ambientalizzazione e il riavvio produttivo, circa 3-4 miliardi, come valutato dai commissari straordinari. Non c'è nessun gruppo industriale in grado di fare un investimento di questo tipo, da qui la necessità, che come Fiom ribadiamo, di un intervento pubblico nella proprietà del gruppo.”

“La scelta – ha concluso – si misuri su piano industriale, ambientalizzazione e occupazione. È necessario verificare passo dopo passo le cose che succedono, attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali, a partire dall'attivazione di un tavolo di confronto presso il miSe che chiediamo al nuovo ministro.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 10 maggio 2016

Ilva. Governo irresponsabile

A pochi giorni dalla scadenza fissata dal bando di gara per la vendita dell'Ilva, previsto per il 23 giugno prossimo, il governo ha emesso il decimo decreto con il quale allunga i tempi di cessione nominando un comitato di esperti che dovrà esprimere un parere – entro 120 giorni a partire dal suo insediamento – per valutare eventuali proposte di modifica del piano ambientale avanzate dagli offerenti.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom, “si tratta di un comportamento irresponsabile. Il nuovo decreto, oltre allo slittamento di almeno altri quattro mesi, produce altre indeterminatezze, facendo perdere ulteriori commesse allo stabilimento e richiedendo una ulteriore iniezione di liquidità in attesa della vendita”.

“Non vorremmo che tale scelta incida sull'operazione di vendita e sulla congruità del prezzo finale, a proposito della tanto decantata trasparenza nella gestione della vicenda Ilva.”

“Non vorremmo, al contempo, che questo comitato nominato dal ministero dell'Ambiente non celi in realtà la volontà di rimettere in discussione il processo di ambientalizzazione dell'Ilva, così come previsto dall'Aia approvata, presupposto per salvare lo stabilimento.”

“Alla luce di tutto ciò – conclude Rappa – è necessario che il neoministro allo Sviluppo economico convochi urgentemente le organizzazioni sindacali per chiarire le reali volontà del governo.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 1° giugno 2016

Ilva. Forte preoccupazione per annunci Arcelor Mittal

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom, ha rilasciato oggi la seguente dichiarazione.

Dopo l'audizione tenuta presso la Commissione Industria del Senato dai rappresentanti del gruppo Arcelor-Mittal che hanno illustrato, nei limiti indicati dalla procedura di offerta per acquisire Ilva, la loro idea futura del gruppo, e la pubblicazione del decimo decreto del governo, i pochi dubbi che ancora avevamo sono stati rimossi, checché ne dica il sottosegretario De Vincenti.

Per stessa ammissione dei rappresentanti di Arcelor-Mittal le richieste avanzate dalla multinazionale lussemburghese sono state esaudite dal governo con la modifica della “legge Marzano”, lasciando una sostanziale immunità a chi subentrerà nella proprietà del gruppo Ilva.

Siamo inoltre di fronte a un'operazione che sposta ulteriormente in avanti il processo di ambientalizzazione con la possibilità di introdurre modifiche sostanziali alle attuali prescrizioni dell'Aia.

La proposta di Arcelor-Mittal è di ridurre la capacità produttiva del sito di Taranto a 6 milioni di tonnellate, in quanto per loro dichiarazione sarebbe una produzione destinata solo al mercato nazionale, adeguandone di conseguenza l'occupazione in tutto il gruppo e annunciando nei fatti esuberi, e di ridurre i costi gestionali, senza chiarire se il riferimento è anche al taglio dei salari. L'audizione di Arcelor-Mittal, e quanto prospettato, prefigura uno scenario drammatico, nel quale viene messa in discussione l'ambientalizzazione – senza la quale non ci può essere un futuro per l'Ilva a Taranto e in Italia – la capacità produttiva, l'occupazione e il mercato.

Per la Fiom-Cgil a questo punto non è più rinviabile l'apertura di un tavolo di confronto con il governo sul futuro dell'Ilva. In assenza di questo, nei prossimi giorni sarà inevitabile intensificare la mobilitazione dei lavoratori per la tutela effettiva dell' ambiente e dell'occupazione.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 13 giugno 2016

Ilva. Dal governo disponibilità al confronto ma sale la preoccupazione

Si è tenuto questa mattina presso il ministero dello Sviluppo economico l'incontro su Ilva, richiesto dalle organizzazioni sindacali, cui erano presente il ministro Calenda, la viceministro Bellanova e i responsabili nazionali e territoriali di Fim, Fiom e Uilm.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom, “è positivo, e rappresenta una scelta di discontinuità con il passato, che oggi il ministro abbia dato la sua disponibilità ad aprire un tavolo di confronto costante con le organizzazioni sindacali”.

“Al contempo siamo più preoccupati dopo l'incontro di oggi di quanto lo eravamo prima. Una preoccupazione che deriva dal fatto che le priorità da noi più volte richiamate, il rispetto dei tempi del processo di ambientalizzazione e un piano industriale che stabilisca una capacità produttiva tale da mantenere gli attuali livelli occupazionali di Taranto e di tutto il gruppo, sono ancora una volta messe in dubbio per decreto dal governo.”

“Per la Fiom – continua – non è possibile che si aspetti l'ultimo giorno utile per capire cosa succederà dell'Ilva. È assolutamente necessario che venga chiarito quali sono i tempi e i modi del processo di ambientalizzazione, che per noi è una precondizione al rilancio dello stabilimento, e che sia stabilito che i livelli produttivi siano tali da garantire l'assenza di esuberi nel gruppo.”

“In assenza di questi chiarimenti – conclude Rappa – valuteremo iniziative di mobilitazione.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 21 giugno 2016

Decreto Ilva. Cgil e Fiom: no a slittamento tempi per cessione e Aia

"Chiediamo attento esame in sede di conversione del decreto e Tavolo permanente".

"Esprimiamo la nostra più viva preoccupazione e contrarietà per l'ulteriore proroga circa l'esame delle offerte d'acquisto del Gruppo, per lo slittamento dei tempi di attuazione del piano di risanamento ambientale, nonché per la possibilità di modifica di quest'ultimo concessa dal Decreto alle cordate interessate. Questi elementi, in aggiunta alla sovrapposizione dei provvedimenti emanati, e ai possibili profili di incostituzionalità su vari aspetti del Decreto, ci spingono a chiedere un attento esame in sede di conversione di legge". Così Cgil nazionale e Fiom Cgil nazionale nella memoria consegnata oggi alla Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati in merito al decreto legge n.98/2016 recante "disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo Ilva", il decimo in ordine di tempo sulla materia.

Per Cgil e Fiom le priorità da rispettare nell'operazione di cessione "sono il rispetto dei tempi del processo di ambientalizzazione, necessario per risolvere una grave emergenza sanitaria ed ambientale e precondizione indispensabile per il rilancio di Ilva, e un piano industriale che stabilisca una capacità produttiva tale da mantenere gli attuali livelli occupazionali di Taranto e di tutto il gruppo, pari a 14.129 addetti, e che sostenga i processi di innovazione". Priorità "ancora una volta messe in dubbio per decreto dal Governo".

Nel testo consegnato alla Commissione si sottolinea poi la situazione di emergenza che grava sulle migliaia di lavoratori dell'indotto a causa degli ammortizzatori sociali scaduti, da affrontare tempestivamente "con provvedimenti adeguati che possono essere adottati nello stesso Decreto 98".

"La Cgil e la Fiom - si sottolinea nella memoria - chiedono un attento esame in sede di conversione in legge del Decreto al fine di evitare di incorrere in ulteriori contenziosi che andrebbero ad aggravare una situazione di allarme sociale e occupazionale già gravemente compromessa dal mancato rispetto dei tempi previsti dai precedenti decreti e dal perdurare di una situazione produttiva e finanziaria che rischia di ridimensionare in modo irreparabile la collocazione dell'Ilva sul mercato nazionale ed internazionale".

Infine, sindacato confederale e categoria ribadiscono la richiesta di un tavolo permanente di confronto tra Governo e parti sociali, "non solo per garantire le informazioni necessarie sul percorso di cessione, ma per determinare un confronto di merito capace di portare a sintesi i diversi interessi in campo". "Ci aspettiamo e rivendichiamo - concludono Cgil e Fiom - di poterci confrontare preventivamente sul profilo di nuovi investitori e sui contenuti del piano industriale ed ambientale che presenteranno. Non vogliamo trovarci di fronte al 'prendere o lasciare'".

Cgil nazionale e Fiom nazionale/Ufficio stampa
Roma, 24 giugno 2016

Ilva. Confronto o conflitto

Questa mattina, presso la camera del Lavoro di Taranto, si è tenuta una conferenza stampa della Fiom-Cgil, alla quale hanno partecipato Rosario Rappa, della segreteria nazionale, Giuseppe Romano e Francesco Brigati, della segreteria territoriale di Taranto, per esprimere le forti preoccupazioni della Fiom per la situazione attuale dell'Ilva.

Per la Fiom, infatti, questa fase di incertezza sta facendo perdere quote consistenti di mercato – in particolare si stanno perdendo molte commesse nei tubifici – determinando, per la prima volta dal

dopoguerra, un'importazione di prodotti piani nel nostro paese superiore alle quantità che vengono prodotte (5,7 milioni di tonnellate importate rispetto ai 5 milioni prodotti).

Una fase che sta comportando non solo ritardi nell'applicazione del piano e del risanamento ambientale, così come già più volte denunciato dalla Fiom, ma anche la non sufficiente manutenzione sia ordinaria che straordinaria – che mette a rischio la sicurezza dei lavoratori oltre a provocare l'obsolescenza degli impianti – e la crescita dell'indebitamento, bruciando in questo modo risorse che potrebbero essere impiegate meglio.

Per la Fiom non è ammissibile che i commissari parlino con il governo, tengano audizioni parlamentari e non si confrontino con le organizzazioni sindacali. Per questo viene ribadita la necessità che i commissari attivino un tavolo di confronto con i sindacati per discutere di quanto sta succedendo in Ilva tutto il territorio nazionale e, al contempo, di quale percorso abbiamo davanti – a novembre scadono i 120 giorni dall'insediamento dei commissari – per evitare che si possano determinare situazioni già viste in altre aziende commissariate, con esuberi da scaricare sulla hold e lavoratori assunti a cui non si applicano i diritti pregressi, a partire da quanto previsto dal jobs act, e la messa in discussione dei livelli salariali attuali.

Non vorremmo, data la complessità della gestione della fase di transizione e di quella a seguire, che tra organizzazioni sindacali, commissari e governo si arrivi a un confronto "a cose fatte".

Infine, è stato ribadito che per la Fiom qualunque soluzione per essere condivisa dovrà prevedere il mantenimento dei diritti e degli attuali livelli salariali e occupazionali dei lavoratori diretti e dell'intero bacino dell'indotto. Diversamente si aprirà il conflitto.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 16 settembre 2016

Ilva Cornigliano. Riconfermato l'accordo di programma

È stato raggiunto, nel pomeriggio di oggi, tra il Governo – rappresentato dal viceministro Bellanova – e le parti sociali un accordo che garantisce l'integrazione al reddito per i lavoratori dell'Ilva di Cornigliano. All'incontro erano presenti rappresentanti del ministero del Lavoro, della Regione Liguria, del Comune di Genova, i commissari e la dirigenza del gruppo Ilva, rappresentanti nazionali e territoriali di Fim, Fiom e Uilm.

Per Bruno Manganaro, segretario generale della Fiom di Genova, "con l'accordo di oggi il governo conferma, nel rispetto dell'accordo di programma, la continuità di reddito per i circa 1.650 lavoratori dello stabilimento Ilva di Cornigliano. Si tratta di una somma di circa 5 milioni di euro che verranno investiti nei lavori di pubblica utilità che garantiranno una integrazione al reddito dal primo ottobre, per un anno, ma anche l'impiego di questi lavoratori in servizi pubblici da utilizzare per la collettività".

"Un accordo – conclude – reso possibile dalla mobilitazione dei lavoratori e dall'impegno in prima persona del viceministro dello Sviluppo economico che ha seguito direttamente la vertenza."

Roma, 21 settembre 2016

Ilva. Situazione d'emergenza, servono nuove relazioni sindacali

Si è concluso in serata l'incontro tra i commissari straordinari dell'Ilva e i rappresentanti nazionali e territoriali delle organizzazioni sindacali.

Un incontro interlocutorio dal quale, aldilà dei dati elencati sull'attuale fase produttiva ed economica, non è emerso con chiarezza come i commissari intendano intervenire sulla sicurezza, sul piano di risanamento ambientale e sulla manutenzione straordinaria e ordinaria.

Commissari che, seppur continuando a trincerarsi dietro vincoli legislativi e lasciando disattese molte richieste fatte, hanno preso un impegno ben preciso con le organizzazioni sindacali di aprire un confronto serrato con le Rsu e gli Rls.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom, presente all'incontro insieme al segretario generale Maurizio Landini, "quello che sta succedendo in Ilva, da ultimo con la tragica morte di Giacomo, rende necessario un cambiamento immediato di tutto il processo produttivo, a partire dalla gestione delle ditte d'appalto".

"Non è più rinviabile – ha continuato – un confronto con il governo sulla vertenza Ilva. Il rischio, assolutamente da evitare, è quello di ritrovarsi, nella fase della vendita, di fronte ad una mancata applicazione dell'ambientalizzazione e ad una ristrutturazione aziendale che prevede esuberi strutturali."

"È assolutamente necessario – ha concluso – che in una fase straordinaria come questa, siano istituite relazioni sindacali straordinarie."

Ufficio stampa Fiom

Roma, 21 settembre 2016

Ilva. Tutto tace, dagli esperti del governo nessuna notizia

Il 13 novembre scorso sono scaduti i termini entro i quali il comitato di tre esperti nominati dal ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto valutare i piani ambientali presentati dalle due cordate in corsa per l'acquisto dell'Ilva – Arvedi, Del Vecchio e Cassa Depositi e prestiti da una parte, Arcelor Mittal e Marcegaglia dall'altra – e comunicarne i pareri al ministero stesso che, a sua volta, dovrà poi esprimere il proprio parere sull'idoneità dei piani ambientali, proporre eventuali integrazioni o modifiche e inviarlo ai commissari straordinari.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom "i tempi previsti dalla legge sono scaduti e non ci risulta siano state presentate le valutazioni dovute da parte degli esperti del ministero dell'Ambiente".

"Per quanto ci riguarda – aggiunge – è necessario che i commissari straordinari, oltre a rilasciare dichiarazioni alla stampa, come è avvenuto in questi giorni, convochino le organizzazioni sindacali per confrontarsi sui contenuti dei piani ambientali, dopo aver acquisito il parere del ministero dell'Ambiente, incluse eventuali modifiche/integrazioni proposte".

"I piani ambientali presentati, infatti, non solo saranno le basi del piano industriale, ma determineranno le modifiche all'Aia attuale, già più volte modificata e prolungata".

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa

Roma, 16 novembre 2016

Ilva. Cessione entrata nella fase conclusiva

Entro 15 giorni le due cordate in corsa per l'acquisizione dell'Ilva dovranno presentare i piani ambientali modificati secondo le osservazioni fatte dagli esperti del Governo e, contestualmente, i piani industriali e le relative offerte economiche.

Con questi adempimenti i commissari dovranno individuare l'acquirente definitivo, in attesa delle verifiche dell'Antitrust.

È necessario che prima possibile si attivi un tavolo di confronto con il Governo e i commissari per evitare che le organizzazioni sindacali siano messe di fronte al fatto compiuto. Ribadiamo che per la Fiom, qualunque sarà l'acquirente individuato, dovrà comunque rispondere ai due requisiti per noi irrinunciabili: il pieno rispetto del processo di ambientalizzazione e il mantenimento occupazionale in tutto il Gruppo Ilva.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 23 dicembre 2016

Ilva. Comincia la fase decisiva

Come preannunciato, nella giornata di ieri il direttore generale per le valutazioni ambientali del ministero dell'Ambiente ha consegnato ai commissari straordinari di Ilva il parere emanato dal ministro Galletti sui piani ambientali proposti dalle due cordate interessate all'acquisto degli asset industriali del gruppo siderurgico.

Per Rosario Rappa e Giuseppe Romano, segretario nazionale e territoriale della Fiom-Cgil, "il tempo della pretattica è finito. Ora è necessario e doveroso che si attivi immediatamente un tavolo di confronto tra Governo e Ilva in amministrazione straordinaria con le organizzazioni sindacali, a partire dai piani ambientali."

"Per quanto riguarda la Fiom – continuano – ribadiamo ancora una volta che i due punti cui non è possibile rinunciare sono il pieno rispetto del processo di ambientalizzazione, fase fondamentale e strategica per i lavoratori dello stabilimento siderurgico e per la città di Taranto, e il mantenimento occupazionale in tutto il Gruppo Ilva."

"È assolutamente evidente – concludono – che il fattore tempo non è ininfluenza per la definizione e risoluzione di questa complicatissima vertenza."

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 10 gennaio 2017

Ilva. Inaccettabile l'avvio della cassa integrazione da parte dei commissari

Questa mattina i commissari straordinari di Ilva hanno inviato alle organizzazioni sindacali di categoria nazionali e territoriali di Taranto e Marghera la comunicazione di avvio della procedura di cassa integrazione straordinaria per 4.984 lavoratori di Taranto e tutti gli 80 lavoratori dello stabilimento di Marghera.

Per Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom, Giuseppe Romano e Antonio Silvestri, segretari generali delle Fiom di Taranto e Venezia, "l'iniziativa presa dai commissari dell'Ilva è inaccettabile. La Fiom è assolutamente indisponibile ad aprire qualunque confronto in materia di cigs a livello territoriale, cosa già esplicitata nell'incontro di questa mattina a Taranto tra l'azienda, le segreterie sindacali e le rsu."

"Non è pensabile che i commissari straordinari dell'Ilva, alla vigilia della presentazione dei piani ambientali, industriali e occupazionali delle due cordate in corsa per l'acquisizione del gruppo, predeterminino esuberanti quantitativamente inaccettabili per la tenuta occupazionale e industriale dell'Ilva futura, provando a fare il lavoro sporco preventivamente."

“Tali numeri, inoltre, contraddicono le stesse dichiarazioni che i commissari hanno reso qualche giorno fa in sede di audizione parlamentare, dove hanno illustrato un trend positivo di crescita di capacità produttiva dello stabilimento di Taranto passato da 4,8 milioni di tonnellate nel 2015 a 5,8 nel 2016.”

“A questo punto – continuano – non è più rinviabile che il Governo convochi il tavolo al ministero dello Sviluppo economico per aprire un confronto su quanto sta avvenendo in Ilva e quali sono le prospettive, anche alla luce dell'imminente presentazione dei piani. Qualora ciò non accada in tempi rapidi sarà necessario avviare una mobilitazione generale in tutto il Gruppo.”

“Deve essere chiaro fin da adesso che – concludono – qualunque sarà l'acquirente, il parere positivo della Fiom sarà vincolato strettamente alla conclusione del processo di risanamento ambientale spinto per lo stabilimento pugliese che consenta una capacità produttiva adeguata a mantenere il livello occupazionale attuale a Taranto e l'alimentazione di tutti gli altri siti, a partire da Genova in cui va riconfermato l'accordo di programma. A tal fine vanno individuati ammortizzatori sociali finalizzati a questo processo, che non individuino esuberi strutturali e che garantiscano il mantenimento del livello salariale attuale, sia per lo stabilimento di Taranto che per gli altri siti del gruppo, Genova, Novi Ligure, Racconigi, Paderno Dugnano, Legnaro (Padova), Marghera e Milano.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 31 gennaio 2017

Rappa: “se intendono svendere l’Ilva ci metteremo di traverso”

Conferenza stampa Fiom nazionale e Fiom Taranto

Se il Governo intende svendere l’Ilva, così come fece con i Riva, lasciando al territorio il disastro occupazionale e ambientale, sappia sin da ora che come Fiom-Cgil ci metteremo di traverso.

È un passo dell’intervento del segretario nazionale della Fiom-Cgil, Rosario Rappa, intervenuto questa mattina alla conferenza stampa tenutasi della sede della Fiom di Taranto insieme al segretario generale della Cgil di Taranto, Paolo Peluso, quello della Fiom territoriale, Giuseppe Romano e il delegato di fabbrica in Ilva, nonché componente del direttivo, Francesco Brigati.

Una conferenza stampa che Fiom e Cgil impostano basando tutto lungo tre direttrici fondamentali in quello che Rappa chiama il “passaggio stretto” che l’Ilva e la città di Taranto dovranno attraversare. Così finiscono sul piano del dibattito la gestione commissariale, i piani industriali delle cordate interessate al siderurgico e il piano per la riqualificazione ambientale dentro e fuori lo stabilimento. Tutto sul piano inclinato di relazioni sindacali pressoché inesistenti.

L’ultima volta che abbiamo potuto interloquire con l’Ilva – dice Giuseppe Romano – è stato quando a settembre fummo costretti a registrare la morte del giovane operaio della Steel Service, mentre non sappiamo ancora come i commissari intendano gestire questa fase delicata che vede sul piatto della bilancia il drammatico destino di 4.984 lavoratori. Per questo abbiamo chiesto che il confronto si trasferisse al miSe e ringraziamo il sottosegretario Bellanova per la risposta celere alla nostra richiesta.

Sullo sfondo della conferenza stampa di questa mattina però ci sono le novità delle ultime ore: il miliardo e tre del patteggiamento bloccato dal gup di Milano, che di fatto rende incerto ancora di più il processo di ambientalizzazione del sito tarantino, e il piano industriale presentato dall’Arcelor Mittal.

In questo clima i commissari non hanno avuto la sensibilità politica di riunire preliminarmente le organizzazioni sindacali per spiegare quei 5mila esuberanti e per spiegare verso che direzione si

andava – dice Rappa – mentre continuavano a gestire allegramente l’Ilva, socializzando le perdite e privatizzando i guadagni.

I numeri che Rosario Rappa snocciola sono quelli della gestione sotto i Commissari partendo dalla cassa integrazione del 2013.

Da allora abbiamo perso per strada già mille operai – continua il segretario nazionale della Fiom – oggi siamo a 10.977 dipendenti. Ma mentre si perdono gli operai crescono gli impiegati e i quadri (1.272 impiegati nel 2013, 1.719 nel 2016; da 18 a 30 i dirigenti), una migrazione incomprensibile, così come poco si sa delle consulenze e di tutte le partite economiche che nelle relazioni trimestrali della gestione commissariale diventano omissis. Relazioni che parlano di perdite ridotte, aumento della produzione, trend positivi rispetto ai mercati e che quindi a maggior ragione non giustificano quegli esuberanti, a meno che i Commissari non stiano facendo il lavoro sporco per chi arriverà e annuncia ad esempio già minori livelli produttivi.

E qui il tema delle cordate in campo.

Il piano industriale di chi arriva per noi è importante e per noi non si può prescindere dal Piano strategico presentato da Bondi e approvato dal Governo – dice Rappa – per cui se Mittal annuncia che non produrrà più di 6 milioni di tonnellate d’acciaio, che non interverrà su Afo 5 perché non trova conveniente spendere quei 300 milioni per l’innovazione di quel processo, ma piuttosto intende gestire gli impianti così come sono senza investimenti, per la Fiom quel piano è irricevibile. La Fiom e la Cgil dunque tengono legati a doppia maglia le questioni ambientali e quelle occupazionali.

Chi dice che meno produci e meno inquinare dice una falsità – incalza Rappa – dipende piuttosto da come produci, con quale innovazione, se ad esempio introduci il pre-ridotto che non è una invenzione di Emiliano ma un intervento già collaudato in Ilva e introdotto anch’esso nel “Piano Bondi”. Ecco perché il tema dell’ambientalizzazione non va separato da quello della riqualificazione totale delle aree interne ed esterne al siderurgico. Un Piano straordinario di interventi che ha bisogno di risorse aggiuntive e su cui come Fiom proponiamo un Accordo di Programma che veda il coinvolgimento del Governo, della Regione ma anche di tutte le istituzioni territoriali.

Tempi certi questa volta però – dicono in conferenza stampa facendo riferimento ai numerosi decreti varati dal Governo Monti in poi.

Perché ogni volta che si arrivava al dunque interveniva un decreto a spostare in avanti i tempi per la realizzazione di quegli impegni – sottolinea il segretario nazionale della Fiom.

Istituzioni territoriali che dovrebbero garantire un ristabilito rapporto tra città e industria che in questi anni è mancato – spiega Paolo Peluso, segretario generale della Cgil di Taranto – consentendo il disastro ambientale e sanitario che abbiamo dovuto registrare. Ecco perché chi arriverà dovrà arrivare con una idea chiara di sviluppo e non per depredare ancora questo territorio. Una prospettiva insomma che non faccia vivere la città nell’illusione di una soluzione che non sarà né semplice né facile da raggiungere in pochi mesi.

Ultimo passaggio in conferenza stampa dedicato al prossimo incontro ministeriale previsto per lunedì prossimo alle 12.

Le risorse per integrare i redditi dei lavoratori sono utili e necessarie – dice Romano – ma al miSe torneremo a chiedere il prolungamento della solidarietà.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Taranto, 15 febbraio 2017

Ilva. Presentate le offerte, si apra il confronto

Alle 14 di oggi è scaduto il termine per la presentazioni delle offerte vincolanti per l'acquisto degli asset di Ilva. Come da attesa sono state presentate le due offerte di acquisto da parte di Am Investco Italy (ArcelorMittal/Marcegaglia) – che è stata accompagnata da un comunicato stampa – e AcciaItalia (Jsw/Arvedi/Delfin/Cassa depositi e prestiti).

Per Rosario Rappa, segretario nazionale, “la Fiom prende atto del comunicato stampa ArcelorMittal/Marcegaglia circa i contenuti dell'offerta presentata da Am Investco Italy”.

“Comunicato stampa nel quale, oltre alle dichiarazioni di investimento e alle intenzioni riguardo i livelli produttivi, non sono dichiarati i livelli occupazionali previsti.”

“In attesa di conoscere i contenuti della seconda offerta presentata – aggiunge – ribadiamo che per noi è necessaria l'apertura di un tavolo di confronto al ministero che affronti in maniera dettagliata i piani industriali, e relativi processi di ambientalizzazione, e i livelli occupazionali.”

“A fronte di questi dati – conclude – la Fiom esprimerà le proprie valutazione.”

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa

Roma, 6 marzo 2017

Ilva. Incontro deludente, inaccettabili gli esuberanti

La Fiom e la Cgil hanno rilasciato oggi la seguente nota congiunta

Riteniamo deludente l'incontro svolto oggi al ministero dello Sviluppo economico per analizzare le due offerte presentate da AmInvestco (Marcegaglia, Arcelor e Intesa San Paolo) e AcciaItalia (Arvedi, Jindal, Del Vecchio e Cdp).

In primo luogo non ci sono state spiegate le ragioni per le quali i commissari hanno individuato come migliore l'offerta di AmInvestco, non avendoci presentato una comparazione che illustrasse punto per punto le differenze fra i due piani, sia dal punto di vista della produzione che del risanamento ambientale, degli investimenti e degli aspetti economico-finanziari.

Inoltre, per quanto ci riguarda, è inaccettabile la previsione, per entrambi i piani, di una riduzione dell'occupazione di circa 5-6.000 lavoratori in tutto il gruppo.

Il ministro Calenda, che ha ribadito che la decisione finale sull'aggiudicazione spetta al governo, ha tenuto a precisare che sarà vincolante l'accordo sindacale. Per noi è necessario, affinché questo non sia un modo per scaricare responsabilità sui lavoratori e sui sindacati, che il governo svolga fino in fondo il suo compito.

Lo stesso ministro ha infine aggiornato l'incontro a giovedì prossimo, 1 giugno, nel quale come organizzazioni sindacali abbiamo chiesto di poter esprimere una nostra valutazione più complessiva prima che il governo decida a chi aggiudicare la gara.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa

Roma, 30 maggio 2017

Ilva. Necessaria trasparenza sui piani presentati

Apprendo da lanci di agenzie che i dati relativi all'occupazione e al costo del lavoro inseriti nell'offerta di una delle due cordate in corsa per l'acquisto dell'Ilva sarebbero più alti rispetto a quelli che ci sono stati presentati nell'incontro di ieri avvenuto al ministero dello Sviluppo economico.

Questo aggiunge ulteriori opacità a quelle emerse nel deludente incontro di ieri, nel quale non ci sono state spiegate le ragioni per le quali i commissari hanno individuato come migliore un'offerta rispetto all'altra, non avendoci presentato una comparazione che potesse illustrare le reali differenze fra i due piani, sia dal punto di vista della produzione che del risanamento ambientale, degli investimenti e degli aspetti economico-finanziari.

A questo punto è necessaria da parte del governo un'operazione di trasparenza che, già a partire dall'incontro di domani, ci possa dare tutti gli elementi utili a poter esprimere un parere di merito sulle offerte presenti sul tavolo.

Dichiarazione di Rosario Rappa, segreteria nazionale Fiom
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 31 maggio 2017

Ilva: cambiare il piano, no ai licenziamenti

Concluso l'incontro questa mattina al ministero della Sviluppo economico tra il ministro Carlo Calenda il viceministro Teresa Bellanova, i commissari e i segretari generali di Fim, Fiom, Uilm nazionali e territoriali e Cgil Cisl Uil dopo l'incontro di martedì sulle decisioni assunte dai Commissari in merito alla loro valutazione dei Piani delle due cordate. Nel corso dell'incontro abbiamo chiesto di poter proseguire in modo più dettagliato il confronto sui contenuti di merito prima di procedere all'aggiudicazione. Il Governo ha dichiarato, che nel rispetto della procedura il confronto può proseguire solo dopo l'aggiudicazione. Il sindacato, unitariamente, ha espresso numerose criticità sul piano industriale, confermando la propria indisponibilità ad accettare licenziamenti.

Il ministro ha confermato per lunedì 5 giugno la data ultima per la firma del decreto di aggiudicazione. Da allora si aprirà il confronto negoziale su tutti i punti del piano e l'esito della trattativa sarà vincolante per la validazione del conferimento.

Questo confronto sarà determinante per ridefinire gli aspetti inaccettabili fino ad ora emersi, a partire dagli esuberanti paventati e per tentare di arrivare ad un accordo sindacale con l'obiettivo di modificare il piano industriale al fine di preservare l'attuale l'occupazione del Gruppo e dell'indotto, garantire la sostenibilità ambientale, incrementare investimenti e livelli produttivi.

Tra oggi e lunedì sono state avviate mobilitazioni in tutti gli stabilimenti, a cui seguiranno assemblee informative e di confronto con tutti i lavoratori sui contenuti del piano e le nostre proposte di modifica.

Uffici stampa Fim, Fiom, Uilm, Cgil, Cisl, Uil
Roma, 1° giugno 2017

Ilva. Fim, Fiom e Uilm chiedono incontro urgente alla presidenza del Consiglio

I segretari generali di Fim, Fiom e Uilm, Marco Bentivogli, Maurizio Landini e Rocco Palombella, hanno deciso di scrivere al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, in relazione alla vertenza Ilva, per richiedere la convocazione di un incontro preventivo alle decisioni che il governo dovrà assumere. Ciò al fine di poter esplicitare le valutazioni sindacali su una vicenda strategica per il paese e per il mondo del lavoro, quale quella dell'Ilva.

Tutto ciò nel rispetto dei ruoli, delle prerogative e della normativa in essere.

Uffici stampa Fim, Fiom, Uilm
Roma, 3 giugno 2017

Ilva. Landini al governo: nessun licenziamento

A seguito della richiesta fatta unitariamente da Fim, Fiom e Uilm siamo stati convocati dalla presidenza del Consiglio dei ministri a palazzo Chigi per venerdì prossimo, 9 giugno, alle ore 15. In quella sede, come Fiom, ribadiremo l'importanza strategica dell'industria siderurgica nel nostro paese e quindi la necessità che si determinino le condizioni affinché gli investimenti garantiscano la sostenibilità ambientale delle tecnologie di produzione, la tutela della salute dentro e fuori gli stabilimenti, il rafforzamento della capacità produttiva e, di conseguenza, il mantenimento dei livelli occupazionali in tutti i siti del Gruppo. Non siamo disponibili ad alcun licenziamento.

Maurizio Landini, segretario generale Fiom-Cgil
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 6 giugno 2017

Ilva. Interlocutorio il primo incontro con Am InvestCo

Si è svolto nel pomeriggio di oggi un primo incontro – convocato al ministero dello Sviluppo economico dalla viceministro Bellanova – tra Fim, Fiom, Uilm e il gruppo Am Investco Italy in cui erano presenti il ceo Europa di Arcelor Mittal, Geert Van Poelvoord, il patron Lakshmi Mittal, il figlio Aditya Mittal e il commissario Enrico Laghi per l'amministrazione straordinaria dell'Ilva. Per Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom, presente all'incontro, "si è trattato di un incontro interlocutorio che è stato aggiornato al 20 luglio. Come Fiom abbiamo ribadito anche oggi che, essendo vincolante il raggiungimento dell'accordo sindacale per il buon fine dell'operazione di aggiudicazione dell'Ilva, è necessario che Am Investco modifichi il piano presentato, sia per garantire il risanamento ambientale della fabbrica e del territorio, sia per garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali."

Ufficio stampa Fiom
Roma, 4 luglio 2017

Ilva. Avviato il percorso negoziale

Nella giornata di oggi, presso la sede del ministero dello Sviluppo economico, alla presenza della sottosegretaria Teresa Bellanova, si è tenuto l'incontro di presentazioni da parte della società ArcelorMittal aggiudicataria della gara per l'acquisizione di Ilva. L'incontro è servito per una prima illustrazione da parte del ceo di ArcelorMittal per i prodotti piani in Europa, Geert Van Poelvoorde, dei programmi di sviluppo a seguito dell'acquisto di Ilva, e in particolare sul piano degli investimenti, dei volumi produttivi e dei mercati di riferimento. ArcelorMittal occupa nel suo complesso oltre 200.000 dipendenti, con 12 centri di ricerca e sviluppo, di cui 9 in Europa. Nei programmi aziendali vi è la creazione di un ulteriore centro di

ricerca da collocare a Taranto, anche se rimangono da definire sia i suoi livelli occupazionali sia le sue competenze nell'ambito della ricerca, operando in rete con tutti gli altri centri.

Per quanto riguarda gli investimenti, l'azienda nel 2016 ha investito circa 239 milioni di \$: il 60% verso le attività riferite ai settori di settore automotive, lamiere, industria in generale, il 36% per i processi produttivi e il 6% per quanto riguarda la ricerca e i test.

Per quanto riguarda i prodotti piani, ArcelorMittal produce attraverso 39 siti in 11 paesi, registrando un volume di spedizioni pari a 28 milioni di tonnellate. Produzione che viene raggiunta attraverso il funzionamento di 19 altoforni e 2 forni elettrici ad arco ad induzione elettrica. Per quanto riguarda l'Italia, oggi ArcelorMittal conta circa 1.200 dipendenti, e il nostro paese rappresenta per il loro business il secondo mercato in Europa.

L'organizzazione è basata sulla presenza di 9 cluster suddivisi in 3 divisioni aziendali; con l'acquisizione di Taranto per la rilevanza di questo sito verrà creato un nuovo cluster definito "cluster Taranto". Infatti, con l'obiettivo di una produzione a regime di 10 milioni di tonnellate nel 2024, Taranto rappresenterà il 25% della produzione europea di ArcelorMittal, oggi allineata a circa 30 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda gli obiettivi produttivi è prevista una produzione di 8,5 milioni di tonnellate per l'anno 2020, per arrivare nel 2023 a 9,5 milioni di tonnellate, tutto questo attraverso importanti investimenti sugli altoforni, compreso l'altoforno 5 che potrà garantire, verso la fine del piano di investimenti, una capacità produttiva pari al 40% rispetto a quella complessiva.

Sul piano occupazionale, ArcelorMittal ritiene si possano raggiungere questi livelli produttivi con 10.000 addetti occupati presso le proprie realtà e le società controllate.

Nel dettaglio gli investimenti: industriali 1,25 miliardi di euro (2018/2024), ambiente 1,15 milioni (2018/2013), per complessivi 2,4 miliardi.

Per quanto riguarda le attività del tubificio 1, l'azienda ha sottolineato il fatto che a breve andrà in scadenza la licenza di omologazione degli impianti, problema che intende affrontare facendo alcune proposte alla gestione commissariale.

Inoltre l'azienda ha precisato che presso lo stabilimento di Genova verrà affidata la produzione di acciai anticorrosivi, e ha sottolineato l'importanza del sito di Marghera per le potenzialità delle attività portuali, oltre a quello di Novi Ligure.

Come Fiom-Cgil, oltre ad aver ribadito la necessità di approfondire tutti i diversi aspetti del piano industriale e le sue ricadute produttive e occupazionali, abbiamo ribadito anche al governo che ArcelorMittal non può acquistare uno dei più importanti siti siderurgici a livello europeo senza farsi carico degli attuali livelli occupazionali in ogni stabilimento.

Questo rimane per noi l'obiettivo fondamentale del negoziato che dovremo affrontare nelle prossime settimane, anche attraverso il rispetto degli impegni precedentemente a assunti come l'accordo di programma riguardante la realtà di Genova.

Negoziato che dovrebbe iniziare il 13 settembre e che, come da nostra richiesta, dovrà essere preceduto dall'apertura formale della procedura di affitto di ramo d'azienda previsto nei casi di amministrazione straordinaria.

Fiom nazionale
Roma, 20 luglio 2017

Ilva. Trattativa rimandata a settembre

Dichiarazione congiunta di Francesca Re David, segretaria generale Fiom-Cgil, e Maurizio Landini, segretario nazionale Cgil.

Quello svoltosi oggi al ministero dello Sviluppo economico è stato un rituale primo incontro di trattativa, con il ceo di Arcelor Mittal Europa dei prodotti piani che ha illustrato la struttura del gruppo, in Europa e nel mondo, e ripercorso i punti fondamentali del piano industriale di Am Investco per l'Ilva.

Ma è stato un passaggio comunque importante, poiché apre il percorso di una trattativa che entrerà nel merito dal 13 settembre, giorno in cui è stato fissato il prossimo incontro e che, come da nostra richiesta, dovrà essere preceduto dall'apertura formale della procedura di affitto di ramo d'azienda previsto nei casi di amministrazione straordinaria.

Come Fiom e Cgil, oltre ad aver sottolineato la necessità di approfondire tutti i diversi aspetti del piano industriale e le sue ricadute produttive e occupazionali, abbiamo ribadito, anche al governo, che Arcelor Mittal non può acquistare il primo gruppo siderurgico italiano, e il secondo mercato europeo, senza farsi carico degli attuali livelli occupazionali in ogni stabilimento. Il tema è che tutti i lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo devono essere acquisiti nella nuova società a parità di diritti e di salario. Inoltre, abbiamo ribadito che va salvaguardato tutto l'indotto e vanno avviati in modo rapido sia i processi di risanamento ambientale che di reindustrializzazione.

Questo rimane per noi l'obiettivo fondamentale del negoziato che dovremo affrontare nelle prossime settimane, anche attraverso il rispetto degli impegni precedentemente assunti, come l'accordo di programma riguardante la realtà di Genova.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 20 luglio 2017

Ilva. La proposta Am InvestCo non garantisce la tutela della salute

Scadono oggi i termini per presentare al ministero dell'Ambiente le osservazioni alla proposta di Aia (autorizzazione integrata ambientale) che Am Investco Italy, la cordata formata da Arcelor Mittal e Marcegaglia cui è stata aggiudicata l'Ilva, ha presentato a luglio allo stesso ministero.

Come Fiom, data l'autorevolezza della fonte, sottolineiamo l'importanza del documento inviato al ministero dall'Arpa Puglia, che contiene anche molte delle osservazioni sollevate dalla nostra organizzazione.

In particolare dall'Arpa vengono segnalate criticità della proposta di Am Investco riguardo la tempistica, con molti interventi impiantistici di ambientalizzazione da completare solo entro l'agosto del 2023, e la metodologia degli interventi, con problematiche legate alle Bat (migliori tecniche disponibili), alla copertura dei parchi, ad una "marcia indietro" sulle innovazioni tecnologiche, e tanto altro ancora, fino alla sovrapposizione in alcune aree critiche di Ilva in amministrazione straordinaria e Am Investco, che genera confusione sulla titolarità della gestione.

La Fiom, nel ribadire che per la nostra organizzazione la tutela della salute dentro e fuori lo stabilimento è uno dei due requisiti indispensabili per giungere ad un accordo sindacale, invita il ministero dell'Ambiente a tenere in forte considerazione le osservazioni avanzate sia da Fiom e Cgil Taranto che dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 5 settembre 2017

Ilva. Necessario modificare l'Aia e mantenere i livelli occupazionali

Rosario Rappa, della Segreteria nazionale della Fiom-Cgil, ha tenuto questa mattina, a Taranto, una conferenza stampa nella quale ha illustrato le osservazioni presentate al ministero dell'Ambiente riguardo la nuova Aia proposta da Am Investco ed espresso alcune valutazioni in vista dell'incontro del prossimo 15 settembre al ministero dello Sviluppo economico.

Entro il prossimo 30 settembre il ministero dell'Ambiente dovrà dare le prescrizioni riguardo la nuova Aia presentata da Am Investco, il gruppo cui è stata aggiudicata l'Ilva. Come Fiom chiediamo che siano accolte le osservazioni giunte nei giorni scorsi non solo dalla nostra organizzazione ma anche da Arpa Puglia, Legambiente e Comune di Taranto. Osservazioni che contraddicono le dichiarazioni del ministro De Vincenti, che prima di sentire il parere del ministero dell'Ambiente ha valutato il piano come uno dei migliori al mondo. Più caute le dichiarazioni del presidente del Consiglio Gentiloni, secondo il quale l'ambientalizzazione "è una sfida".

Il piano ambientale, inoltre, è direttamente connesso al piano industriale. Senza un processo innovativo sul piano ambientale non ci sarà innovazione nella produzione industriale. E dal piano della cordata Am Investco, che ci è stato mostrato in sede ministeriale, il tema dell'innovazione, cioè innovare per inquinare meno, scompare.

A fine luglio scorso, la Fiom ha inviato una lettera formale al governo, ai commissari Ilva e ad ArcelorMittal, chiedendo che prima dell'incontro che si terrà il prossimo 15 settembre sia avviata la procedura di cessione del ramo di attività, dato che il passaggio di lavoratori in amministrazione straordinaria ad altro soggetto è regolata dal codice civile. L'azienda che rileva gli impianti deve dire cosa prende, cosa vuole fare, di quale forza lavoro ha bisogno e quali sono le condizioni economiche. Ad oggi questa procedura non è stata attivata. Auspichiamo che ciò succeda nelle prossime ore, per evitare che l'incontro del 15 sia inutile e inconcludente.

Infine, per la Fiom, come più volte ribadito, l'aspetto ambientale è vincolante per giungere ad un accordo sindacale, così come il mantenimento dei livelli occupazionali attuali dei lavoratori diretti e dell'indotto. Il 31 dicembre prossimo, tempo entro cui raggiungere l'accordo, non è lontano. Viste le distanze tra le parti è necessario attivare un confronto serrato che porti a chiarire le posizioni e individuare le soluzioni. Non saremo disponibili a incontri inconcludenti che rischiano di ridurre al 31 dicembre la soluzione del confronto. Se ciò dovesse accadere, come Fiom valuteremo iniziative da mettere in campo.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 11 settembre 2017

Ilva. Rinvio del confronto per responsabilità di governo, Mittal e commissari

Il ministero dello Sviluppo economico ci ha comunicato questa mattina il rinvio – dal 15 settembre al 9 ottobre –, motivandolo con "la necessità di completare l'iter di approvazione delle norme che consentiranno la corretta esecuzione del piano ambientale, nonché per consentire la preparazione più esauriente possibile di tutta la documentazione necessaria al corretto avvio del confronto tra le parti per il raggiungimento di una intesa".

Per la Fiom è inaccettabile che a quasi due mesi dall'incontro tenutosi il 20 luglio scorso, come abbiamo già annunciato ieri in conferenza stampa, non sia stata ancora notificata alle organizzazioni

sindacali la procedura di cessione del ramo d'azienda – ex art. 47 della legge 428/90 – per l'avvio della trattativa.

Così come è inammissibile che il governo abbia previsto l'approvazione dell'Aia entro il 30 settembre, non avendo ad oggi recepito la direttiva europea (2015/2193) relativa alla “limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione”.

L'effetto concreto di queste inadempienze è l'ulteriore riduzione del tempo a disposizione per un confronto vero, vista la distanza tra le parti sia sul piano ambientale, che su quello occupazionale e normativo dei dipendenti diretti e dell'indotto.

Come Fiom dichiariamo sin d'ora che se non ci saranno le condizioni per una trattativa vera la responsabilità di un eventuale non accordo e delle conseguenze politiche e sociali ricadranno su governo, Mittal e Commissari.

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 12 settembre 2017

Ilva Cornigliano. Raggiunta l'intesa, prorogati i lavori di pubblica utilità

Come Fiom valutiamo positivamente il raggiungimento tra governo, Istituzioni locali, Ilva in a.s. e organizzazioni sindacali dell'intesa che proroga per un altro anno i lavori di pubblica utilità per i lavoratori dell'Ilva di Cornigliano.

L'impegno della Regione Liguria e del Comune di Genova ad attivare i progetti di pubblica utilità o socialmente utili conferma la validità dell'accordo di programma, strumento che prevede che a Genova non ci siano licenziamenti.

Con questo accordo abbiamo segnato un punto a favore dei lavoratori ma siamo ancora al primo minuto di una partita lunga e difficile. Per quanto riguarda la Fiom ribadiamo che alla fine della vertenza Ilva non ci dovranno essere esuberanti, ma che dovranno essere garantiti tutti i posti di lavoro attuali.

Bruno Manganaro, segretario generale Fiom Genova
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 22 settembre 2017

Ilva. Da IndustriAll preoccupazione per le relazioni sindacali di Arcelor Mittal

Preoccupante il quadro che è emerso nella riunione tenuta, ieri e oggi, a Parigi del comitato direttivo della siderurgia di IndustriAll global union – la federazione internazionale dei sindacati dell'industria – sul sistema di relazioni sindacali tra la multinazionale Arcelor Mittal e le organizzazioni dei lavoratori dei paesi nei quali il gruppo ha stabilimenti.

Da tutti gli interventi dei rappresentanti sindacali presenti è stato evidenziato infatti – come riportato anche nel documento finale della riunione – che la multinazionale non ha corrette relazioni

in termini di informazioni generali con il sindacato, né lo riconosce come interlocutore, soprattutto nel campo della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

Tale situazione si inserisce nel bel mezzo della trattativa sull'acquisizione del gruppo Ilva nel nostro paese, che proseguirà il prossimo 9 ottobre al ministero dello Sviluppo economico.

Ancora di più è quindi necessario scoprire le carte, verificando quanto prima il piano industriale, il piano ambientale e quello occupazionale.

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Parigi, 27 settembre 2017

Dichiarazione su Arcelor Mittal del Comitato direttivo IndustriAll dei metalli di base

Sessanta leader sindacali del settore dei metalli di base provenienti da venti paesi del mondo si sono incontrati il 26 e 27 settembre a Parigi, Francia, al Comitato direttivo di settore di IndustriAll, per discutere i più recenti sviluppi del settore e promuovere il piano d'azione per i sindacati a livello mondiale. Un tema chiave che è emerso con forza durante la riunione è una chiara, unanime richiesta di una maggiore collaborazione e coordinamento sindacale nella più grande azienda siderurgica del mondo, ArcelorMittal. Ciò ha incluso una richiesta di collaborazione e coordinamento sia tra i sindacati che tra i sindacati e il management della Corporate globale di Arcelor Mittal.

I sindacati dei paesi in cui ha stabilimenti ArcelorMittal – Belgio, Brasile, Canada, Francia, Italia, Kazakistan, Messico, Marocco, Sudafrica e Stati Uniti – hanno parlato di numerosi problemi in essere in tema di relazioni sindacali e della salute e sicurezza in ArcelorMittal. Inclusi incidenti mortali e incidenti quasi mortali avvenuti di recente in Kazakistan e in Sudafrica, pressioni da parte del management aziendale su organizzazioni e attivisti sindacali, mancanza di trasparenza e mancata condivisione delle informazioni con il comitato aziendale europeo, riduzioni di manodopera senza la necessaria consultazione e salari eccessivamente bassi.

I partecipanti hanno convenuto all'unanimità che un cambiamento sia necessario e che un cambiamento positivo possa essere raggiunto al meglio a livello globale, in uno spirito di cooperazione tra i sindacati e l'azienda.

I partecipanti hanno richiamato la riunione internazionale dei sindacati di ArcelorMittal svoltasi a Montreal e organizzata congiuntamente dai sindacati e da ArcelorMittal nel 2007, riunione che ha rappresentato una piattaforma per lo sviluppo dell'accordo comune di salute e sicurezza con ArcelorMittal. I partecipanti hanno chiesto di utilizzare l'occasione della riunione di questa commissione a Burns Harbour all'inizio di ottobre per iniziare una discussione con l'azienda sulla crescente collaborazione globale per ottenere migliori pratiche sanitarie e di sicurezza e relazioni industriali più mature.

Parigi, 27 settembre 2017

Ilva. Le priorità sono ambiente e occupazione

In riferimento al Dpcm approvato nella serata di ieri dal Consiglio dei ministri, con il quale sono state apportate modifiche e integrazioni al piano ambientale del gruppo Ilva, sembra che lo stesso,

presentato da Am InvestCo, non sia stato radicalmente modificato accogliendo le osservazioni qualificanti, a partire dalla valutazione del danno sanitario, giunte da Istituzioni locali, Arpa Puglia, Legambiente e Fiom-Cgil. Come Fiom riserviamo di esprimere un giudizio definitivo solo dopo aver esaminato il piano ambientale approvato.

Come più volte ribadito, per la Fiom il risanamento ambientale dell'Ilva di Taranto è un aspetto vincolante per poter raggiungere un accordo sindacale. Su questa base desta preoccupazione che i preposti aziendali e i commissari non abbiano dato seguito alle diffide e alle violazioni segnalate da Ispra e Arpa. Si fa riferimento quindi al rispetto dei termini, compresa la violazione di quanto disposto dal decreto relativamente alla richiesta di autorizzazione e alla classificazione e gestione dei rifiuti, per la quale è dovuta intervenire la Magistratura con il sequestro dell'area parchi "Ioppa d'altoforno".

Allo stesso modo per la Fiom è vincolante che il piano industriale del Gruppo tenga conto soprattutto delle migliori tecnologie disponibili, diventando quindi innovativo rispetto all'attuale ciclo industriale e che, al contempo, salvaguardi i livelli occupazionali attuali dei diretti e dell'indotto. Diritti e salario per tutti i lavoratori sono punti imprescindibili.

Su queste basi la Fiom si presenterà all'incontro del 9 ottobre prossimo al ministero dello Sviluppo economico.

Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 29 settembre 2017

Ilva. Arcelor Mittal inaffidabile e arrogante

Quanto acquisito la scorsa settimana dalla riunione di Parigi di IndustriAll global union riguardo la totale inaffidabilità, arroganza e non rispetto degli impegni assunti da parte della multinazionale Arcelor Mittal viene confermato dalla comunicazione di avvio della procedura ex art. 47 legge 428/1990 in cui si dichiara che assumerà ex novo 10mila lavoratori che selezionerà previa accettazione delle condizioni imposte dall'azienda, con sottoscrizione di verbale di conciliazione tombale.

Si parla quindi di 4.000 esuberanti, distribuiti in tutti i siti; per gli assunti ci sarà un nuovo contratto di lavoro, rinunciando quindi all'anzianità di servizio e all'integrativo aziendale e determinando in tal modo un taglio salariale consistente e inaccettabile. Inoltre, l'azienda arriva ad ipotizzare anche l'assunzione in aziende esternalizzate controllate. Se questo è l'atteggiamento di Mittal nei confronti dei lavoratori diretti il rischio è il massacro sociale dei lavoratori dell'indotto.

Per la Fiom, sulla base di quanto formalizzato da Arcelor Mittal, non ci sono le condizioni di aprire un tavolo negoziale. L'unica risposta possibile a tale provocazione è una forte azione conflittuale di tutte le lavoratrici e i lavoratori.

Lunedì prossimo ci presenteremo all'incontro convocato al ministero dello Sviluppo economico unicamente per conoscere cosa vorrà fare il governo di fronte a questa inaccettabile posizione assunta da Arcelor Mittal.

Francesca Re David, segretaria generale Fiom
Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom, responsabile siderurgia

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 6 ottobre 2017

Ilva. La lotta dei lavoratori contro l'arroganza di Mittal

“Lo stop di oggi alla trattativa, deciso dal ministro Carlo Calenda, è merito degli scioperi e delle manifestazioni che i lavoratori hanno fatto questa mattina. L'impegno del governo sulla garanzia al mantenimento dei livelli retributivi dei lavoratori è importante ma non sufficiente. Noi non vogliamo nessun esubero, e devono essere tutelati anche i lavoratori dell'indotto che sono più di 7.000. Inoltre, va garantito il rispetto dell'accordo di programma per lo stabilimento di Cornigliano.”. Così la segretaria generale della Fiom, Francesca Re David, al termine dell'incontro sulla vertenza Ilva.

“Il governo ha fatto la sua parte, poiché le condizioni poste da Am InvestCo sono diverse da quelle che le hanno consentito di aggiudicarsi la gara. Ma deve essere chiaro che per noi le condizioni di lavoro e l'eliminazione degli esuberi devono viaggiare di pari passo. Tutto il piano industriale va rivisto perché non è un piano che consente un ruolo strategico alla siderurgia in questo paese.”

“Il tema occupazione, d'altra parte, è per la Fiom prioritario. Non esiste nessuna possibilità di trattativa se sul tavolo ci sono dei licenziamenti. La mobilitazione continua, nelle prossime ore saranno convocate assemblee nei posti di lavoro e sarà varato un pacchetto di ore di sciopero.”

Francesca Re David, segretaria generale Fiom
Fiom-Cgil/Ufficio Stampa
Roma, 9 ottobre 2017

Ilva. La mobilitazione dei lavoratori ferma la falsa partenza della trattativa

Si è tenuto oggi presso il ministero dello Sviluppo economico il previsto incontro, del 15 settembre scorso, sulla verifica del Piano industriale, e dopo l'invio della procedura art. 47 – avvenuto venerdì scorso – per quanto riguarda l'acquisizione di Arcelor Mittal degli stabilimenti Ilva alla presenza del ministro Carlo Calenda e della vice ministro Teresa Bellanova.

Incontro che doveva vedere anche la presenza della direzione Arcelor Mittal ma che, per iniziativa del governo, lo stesso ha deciso di rinviare per una mancanza del rispetto sostanziale degli impegni da parte dell'azienda.

Infatti secondo il ministro, alla luce di quanto formalizzato da Arcelor Mittal nella lettera di procedura, verrebbe meno l'impegno verso il mantenimento dei livelli retributivi, di inquadramento e di anzianità lavorativa per tutti i lavoratori che l'azienda intenderebbe assumere.

Di fronte alla posizione del governo la delegazione di Arcelor Mittal ha espresso la necessità di un confronto con gli azionisti.

Per quanto riguarda invece i livelli occupazionali il ministro ha riconfermato l'esistenza di 4.000 esuberanti nei diversi stabilimenti Ilva.

Alla luce di quanto avvenuto Fim, Fiom e Uilm, ritengono che la decisione del governo di non procedere all'avvio del negoziato con Arcelor Mittal sia soprattutto la conseguenza della mobilitazione che oggi si è tenuta in molti stabilimenti Ilva, registrando una elevatissima adesione da parte dei lavoratori.

Per Fim, Fiom e Uilm, pur apprezzando parzialmente la posizione del Governo a riguardo dei livelli retributivi e di inquadramento, rimangono del tutto inaccettabili e ingiustificati i 4.000 esuberanti a cui

si devono aggiungere tutti quelli che fanno parte delle attività dell'indotto. Numeri a cui Fim, Fiom e Uilm non si ritengono per nulla vincolati.

Fim, Fiom e Uilm ritengono assolutamente necessario attivare fin da subito incontri a livello locale con le istituzioni – Regioni e Comuni – per un coinvolgimento rispetto alle ricadute industriali e occupazionali che la vertenza potrebbe avere e nello stesso tempo ribadire gli impegni assunti tra i quali l'accordo di programma sottoscritto per la realtà di Genova.

Così come fin dai prossimi giorni Fim, Fiom e Uilm in ragione dei propositi di Arcelor Mittal e delle gravi conseguenze industriali ed occupazionali, chiederanno di calendarizzare una specifica audizione sia alla Camera che al Senato.

Alla luce di quanto accaduto, Fim, Fiom e Uilm ritengono necessario organizzare fin da subito le assemblee dei lavoratori accompagnate da iniziative di sciopero da proclamare territorialmente nei prossimi giorni per continuare la mobilitazione in tutti gli stabilimenti del gruppo Ilva.

Fim, Fiom e Uilm nazionali
Roma, 9 ottobre 2017